



COMUNE DI MAGLIANO ALFIERI

PROVINCIA DI CUNEO

Sportello Unico Attività Produttive

PROVVEDIMENTO CONCLUSIVO **PROCEDIMENTO UNICO S.U.A.P. N. 1/2023**

Prot. N. 1368 del 29.03.2023.

invio a mezzo PEC

olmobrunosrl@pec.actalis.it

Spett.le

Soc. OLMO BRUNO S.r.l.

Corso Nino Bixio n. 8

12051 ALBA (CN)

IL RESPONSABILE DEL S.U.A.P.

PREMESSO che la Società OLMO BRUNO S.r.l. con sede in Alba (CN) Corso Nino Bixio n. 8 – C.F.: / P.IVA: 03258350044 ha inoltrato al SUAP del Comune di Magliano Alfieri in data 07.09.2020 istanza, relativa all'impianto ubicato in Magliano Alfieri (CN) Via IV Novembre n. 47/A, presentata a seguito dell'emanazione della Decisione di esecuzione della Commissione del 10.08.2018 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 17.08.2018) relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT Conclusions) per gli impianti per il trattamento dei rifiuti;

DATO ATTO che la summenzionata istanza, con la relativa documentazione tecnica, è stata inoltrata dal SUAP di Magliano Alfieri alla Provincia di Cuneo per l'espletamento delle attività istruttorie di competenza;

VISTA la comunicazione della Provincia di Cuneo acquisita al Protocollo del Comune con N. 4564 in data 16/12/2022, con la quale - al termine del procedimento espletato - è stato trasmesso, ai fini dell'adozione del provvedimento conclusivo di competenza del SUAP, il parere favorevole relativo al riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale della Ditta OLMO BRUNO S.r.l. per l'impianto sito in Magliano Alfieri (CN) Via IV Novembre n. 47/A ex L.R. 44/00 – D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che si allega al presente per farne parte integrante e sostanziale;

EVIDENZIATO che la Provincia di Cuneo ha espresso il succitato parere favorevole in ordine al riesame con valenza di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata in capo alla Ditta OLMO BRUNO S.r.l. per l'impianto sito in Magliano Alfieri (CN) Via IV Novembre n. 47/A condizionando lo stesso al rispetto dei limiti e delle prescrizioni indicate

nell'Allegato tecnico 1 ed al rispetto della frequenza e delle modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati indicate nell'Allegato tecnico 2 (Piano di monitoraggio e controllo) entrambi acclusi al suddetto parere;

emette, a conclusione del procedimento unico SUAP ai sensi del D.P.R. n. 160/2010 e s.m.i., il presente

PROVVEDIMENTO CONCLUSIVO

di **Rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) relativa allo stabilimento sito in Magliano Alfieri (CN) Via IV Novembre n. 47A** a favore della Società OLMO BRUNO S.r.l. con sede in Alba (CN) Corso Nino Bixio n. 8 – C.F.: / P.IVA: 03258350044 per lo svolgimento dell'attività IPPC n. 5.3 b) *“recupero, o combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso al trattamento biologico”* di cui all'Allegato VIII parte II D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. nel rispetto dei contenuti e delle prescrizioni di cui all'atto di assenso predisposto dalla Provincia di Cuneo (e relativi Allegati tecnici) allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale.

DISPONE

l'invio telematico del presente provvedimento alla ditta in epigrafe e la pubblicazione dello stesso all'Albo Pretorio online del Comune di Magliano Alfieri per darne pubblica conoscenza ai sensi di legge, oltre all'invio ai seguenti Enti coinvolti nel procedimento:

- Provincia di Cuneo
Settore Tutela Territorio
PEC: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
- A.R.P.A.
Dipartimento Provinciale di Cuneo
PEC: dip.cuneo@pec.arpa.piemonte.it

EVIDENZIA

che avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR Piemonte o ricorso straordinario al Capo dello Stato entro i termini, rispettivamente, di 60 e 120 giorni decorrenti dalla data dello stesso.

Magliano Alfieri, lì 29.03.2023.

IL RESPONSABILE DEL S.U.A.P.

Rag. Carlo Sacchetto

(documento firmato digitalmente ai sensi del Codice dell'Amministrazione Digitale e normativa connessa)

Allegato:

- *Parere Provincia di Cuneo Protocollo acquisito con Protocollo comunale N. 4564 in data 16.12.2022, relativo al rilascio di Riesame con valenza di Rinnovo di Autorizzazione Integrata Ambientale stabilimento ditta OLMO BRUNO S.r.l. sito in Magliano Alfieri, Via IV Novembre n. 47/A (comprensivo degli Allegati tecnici).*



Sito web: www.provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
Codice Fiscale – P.Iva 004478250044
SETTORE TUTELA TERRITORIO
UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo
Tel. 0171445372 fax 0171445582

2015/08.02/1
Rif. Pratica n. 234

Parere SUAP per riesame con valenza di rinnovo Autorizzazione integrata ambientale Ditta **OLMO BRUNO Srl** con sede legale in Alba e impianto in Magliano Alfieri. - L.R. 44/00 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

Attività IPPC:

5.3. b “Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso al trattamento biologico”.

08.02/234

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con provvedimento conclusivo prot. n. 3807 del 15/07/2015, è stata rilasciata, in capo alla Ditta OLMO BRUNO Srl, con sede legale e impianto sito in Magliano Alfieri, Via IV Novembre, 47/A, l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'attività IPPC: **5.3. b** “impianti per il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 75 Mg al giorno”;
- in data 11/03/2017 con provvedimento conclusivo SUAP prot. n. 385 è stata aggiornata l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'introduzione delle seguenti modifiche:
 - Sostituzione del capitolo “UTILIZZO DELL'ACQUA E SCARICHI IDRICI” dell'Allegato Tecnico 1 al parere provinciale con quello riportato in Allegato A;
 - Modifica del Piano di Monitoraggio e Controllo dell'installazione, di cui all'Allegato Tecnico 2 al parere provinciale, sostituendo il comparto “9 – SCARICHI ACQUE REFLUE”, con quanto riportato in Allegato B;
- successivamente la ditta OLMO BRUNO Srl ha presentato alcune modifiche non sostanziali assentite con le seguenti prese d'atto:
 - prot. n. 39269 del 16/05/2017;
 - prot. n. 48977 del 27/06/2018;
 - prot. n. 62173 del 30/10/2020;
- in data 18/09/2020, è pervenuta l'istanza di riesame, della Ditta OLMO BRUNO Srl con sede legale in MAGLIANO ALFIERI, VIA IV NOVEMBRE, 47/A, per l'impianto di Magliano Alfieri, Via IV Novembre, 47/A - P.IVA 03258350044 – dal SUAP di Magliano

Alfieri. La suddetta istanza è stata presentata a seguito dell'emanazione della Decisione di esecuzione della Commissione del 10/08/2018 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 17/08/2018) relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) per gli impianti per il trattamento dei rifiuti;

- con nota prot. n. 57435 del 12/10/2020, è stata convocata, in via telematica, per il giorno 9/02/2021 la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di Magliano Alfieri, il Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'A.S.L. CN2 di Alba, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, la Società S.I.S.I. Srl gestore della pubblica fognatura, nonché la Ditta OLMO BRUNO SRL quale soggetto richiedente;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente, che presiede la seduta e due funzionari tecnici per il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo;
 - un funzionario del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;
 - il Direttore Tecnico di SISI Srl;
 - il Legale Rappresentante ed un consulente per la Ditta OLMO BRUNO SRL;
- i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
- con nota prot. n. 10541 del 18/02/2021, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
- in data 17/03/2021, la ditta OLMO BRUNO Srl, ha variato la sede legale da Magliano Alfieri, Via IV Novembre, 47/A, ad Alba, Corso Nino Bixio, 8, come da visura camerale;
- in data 13/05/2021, la ditta Olmo Bruno Srl ha chiesto una proroga per la presentazione della documentazione integrativa per motivi di variazioni organizzative, concessa dalla Provincia con nota prot. 35013 del 28/05/2021;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 16/11/2021, la Ditta OLMO BRUNO Srl ha trasmesso la documentazione richiesta, utile per chiarire le criticità emerse;
- con nota prot. n. 73220 del 1/12/2021, è stata convocata, in via telematica, per il giorno 14/01/2022 la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di Magliano Alfieri, il Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'A.S.L. CN2 di Alba, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, la Società S.I.S.I. Srl gestore della pubblica fognatura, nonché la Ditta OLMO BRUNO Srl quale soggetto richiedente;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente, che presiede la seduta e un funzionario tecnico per il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo;
 - il Sindaco del Comune di Magliano Alfieri;
 - tre funzionari del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;

- il Direttore Tecnico di SISI Srl;
 - un tecnico e tre consulenti per la Ditta OLMO BRUNO SRL;
- i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;
 - al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agl'atti dell'Ente;
 - con nota prot. n. 4890 del 27/01/2022, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
 - in data 25/03/2022, la ditta Olmo Bruno Srl ha chiesto una proroga per la presentazione della documentazione integrativa, concessa dalla Provincia con nota prot. 19194 del 25/03/2022;
 - con nota pervenuta alla Provincia in data 28/04/2022, la Ditta Olmo Bruno Srl ha trasmesso la documentazione richiesta, utile per chiarire le incongruenze e le criticità emerse;
 - con nota prot. n. 30811 del 17/05/2022, è stata convocata, per il giorno 15/06/2022, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di Magliano Alfieri, il Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'A.S.L. CN2 di Alba, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, la Società S.I.S.I. Srl gestore della pubblica fognatura, nonché la Ditta OLMO BRUNO SRL quale soggetto richiedente;
 - alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente, che presiede la seduta e tre funzionari tecnici per il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo;
 - il Vicesindaco del Comune di Magliano Alfieri;
 - un funzionario del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;
 - il Direttore Tecnico di SISI Srl;
 - l'Amministratore Unico, un tecnico e due consulenti per la Ditta OLMO BRUNO SRL;
 - la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con la raccolta dei pareri favorevoli al rilascio dell'autorizzazione richiesta, previa acquisizione di alcuni chiarimenti ed integrazioni;
 - ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7 della L.241/1990 e s.m.i., si è considerato acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non ha partecipato alla riunione ovvero pur partecipandovi, non ha espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione ovvero, abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto di Conferenza;
 - al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agl'atti dell'Ente;
 - con nota prot. n. 39288 del 24/06/2022, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
 - con nota pervenuta alla Provincia in data 25/07/2022, la Ditta Olmo Bruno Srl ha trasmesso la documentazione richiesta, utile per chiarire le incompletezze emerse;

- la Provincia ha provveduto a trasmettere, con nota prot. n. 55720 del 16/09/2022, la suddetta documentazione agli Enti convocati in Conferenza e, nel termine indicato, non sono pervenuti ulteriori pareri;
- le risultanze della Conferenza, ed in particolare le prescrizioni formulate dagli Enti intervenuti, sono state recepite negli allegati 1 e 2 del presente provvedimento;

ritenuto

- che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio del provvedimento di riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale in quanto lo stabilimento è in grado di mostrare prestazioni allineate ai valori di riferimento contenuti nella Decisione di esecuzione della Commissione del 10/08/2018 (BAT Conclusions);
- di recepire le modifiche normative introdotte dal D.Lgs. 04 marzo 2014, n. 46 *“Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”* dando atto che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
- che con nota prot. n. 52658 del 19/6/2020 la Regione Piemonte, ha specificato che, la normativa vigente sui fertilizzanti, contenuta nel D.Lgs 75/2010 e s.m.i., non possa essere equiparata ai decreti ministeriali sulla cessazione di qualifica di rifiuto i quali sono regolamentati da procedura di redazione ed approvazione specifica (compresa la trasmissione e la pubblicazione da parte della Comunità europea). Il D.lgs 75/2010 svolge invece un ruolo di normativa specifica e deve essere preso come riferimento tecnico per verificare il rispetto del criterio che “la sostanza è o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti”. Essa pertanto non contiene tutti gli elementi necessari per dimostrare la conformità ai criteri dettagliati indicati all'art. 184 ter.;
- che siano accoglibili le conclusioni formulate dall'azienda riguardo alla non necessità di fornire la relazione di riferimento, sulla base della verifica di fattibilità condotta ai sensi del D.M. 95/2019;

Visti

- il D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 99 *“Attuazione della direttiva n. 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura”*;
- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 *“Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;
- D.G.R. n. 20-192 del 12 giugno 2000 *“Criteri e modalità di presentazione e di utilizzo delle garanzie finanziarie previste per le operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti di cui al D.Lgs. n. 22/97” e s.m.i.*;

- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed, in particolare, l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- D.G.R. n. 23-11602 del 15 Giugno 2009, "Applicazione del decreto legislativo 36/2003 e del DM 3/8/05 riguardo l'ammissibilità dei rifiuti speciali non pericolosi conferiti in impianti di discarica per rifiuti non pericolosi";
- il D.Lgs. 29 aprile 2010, n. 75 "Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'art. 13 della Legge 7 luglio 2009, n. 88" e s.m.i.;
- il D.P.R. 7 settembre 2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo Sportello Unico delle Attività Produttive, già istituito con il D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- le seguenti note e circolari contenenti indicazioni per l'uniforme applicazione del D.Lgs. 46/2014:
 - la nota prot. n. 10094/DB10.02 del 1/08/2014 della Regione Piemonte – Direzione Ambiente, ad oggetto: "Indirizzi urgenti per l'attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale";
 - prot. n. 13.200.50/DISP/AIA della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte "Orientamenti per l'attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";

- Circolare Ministeriale n. 22295 GAB del 27/10/2014 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare *“Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46”*;
- Circolare Ministeriale n. 12422 GAB del 17/06/2015 dello stesso Dicastero *“Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46”*.
- la Circolare Ministeriale n. 27569 del 14 novembre 2016, avente ad oggetto: *“Criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46”*;
- la L.R. 29/10/2015, n. 23 *“Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”*;
- il D.M. 6-3-2017 n. 58 *“Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis”*;
- la Decisione di esecuzione della Commissione del 10/08/2018 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 17/08/2018) relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per gli impianti per il trattamento dei rifiuti ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;
- la L. 16 novembre 2018, n. 130 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, recante disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture, gli eventi sismici del 2016 e 2017, i lavoro e le altre emergenze - art. 41 Disposizioni urgenti sulla gestione dei fanghi di depurazione*;
- il D.M. 15/04/2019, n. 95 *“Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.*;
- il Decreto Direttoriale MITE 9/08/2021, n. 47 recante l'approvazione delle linee guida SNPA sulla classificazione dei rifiuti;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;

- il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione. A tal fine il gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- in caso di modifica dell'impianto, del ciclo produttivo e/o delle attività anti-inquinamento, il Gestore deve darne comunicazione alla Provincia, per il tramite del SUAP competente per territorio, almeno 60 giorni prima, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito dalla Provincia ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- nel caso di modifiche degli impianti di cui all'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i. tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC, la Ditta deve allegare, alla documentazione prevista dallo stesso articolo, la valutazione previsionale di impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica ambientale, ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616;
- in caso intervengano variazioni nelle titolarità della gestione, si deve far riferimento a quanto previsto al comma 4 dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, all'A.R.P.A. Dipartimento di Cuneo ed al Sindaco del Comune di MAGLIANO ALFIERI, i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dal Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ex D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-decies e 29-quattordices del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- la Provincia si riserva:
 - il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62 e 6 bis della L. n. 241/1990

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al riesame con valenza di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dell'**Autorizzazione Integrata Ambientale**, rilasciata in capo alla Ditta OLMO BRUNO Srl con sede legale in ALBA, CORSO NINO BIXIO, 8, per l'impianto di MAGLIANO ALFIERI, Via IV Novembre, 47/A - P.IVA 03258350044 – dal SUAP di Magliano Alfieri per l'Attività IPPC:

5.3. b "Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso al trattamento biologico;

a condizione che vengano rispettati:

- i limiti e le prescrizioni, indicati nell'Allegato tecnico 1;
- la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati indicate nell'Allegato 2, Piano di monitoraggio e controllo.

Gli allegati tecnici 1 e 2 sono parti integranti e sostanziali del presente atto.

EVIDENZIA CHE

- il presente atto, in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente;
- l'istante deve provvedere ad **adeguare, entro 60 giorni decorrenti dalla data di notifica del provvedimento conclusivo, le garanzie finanziarie**, tali da assicurare in ogni momento la copertura delle spese per la bonifica ed il ripristino dell'area autorizzata, nonché per il risarcimento dei danni derivanti all'ambiente, così come previsto dalla D.G.R. n. 20-192 del 12.06.2000 e s.m.i.;
- in conformità a quanto disposto dall'art. 29-decies, comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., **almeno 15 giorni prima di mettere in esercizio le modifiche all'installazione con annessi punti di emissione, la ditta deve darne comunicazione** alla Provincia e, per conoscenza, allo Sportello Unico Attività Produttive (SUAP), al Sindaco del Comune di Magliano Alfieri e al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Funzionari estensori

Petti Ivana

Cavallo Gianluca

Filippi Pierangelo

Marabotto Massimiliano

Scigliano Manuela

Sarale Elena

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Riesame BAT- conclusions

OLMO BRUNO S.r.l. – COMUNE DI MAGLIANO ALFIERI

ALLEGATO TECNICO 1

PREMESSA	2
INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE	2
ATTIVITÀ IPPC: 5.3 B	3
ENERGIA.....	17
UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO.....	19
EMISSIONI IN ATMOSFERA	26
EMISSIONI SONORE	32
SICUREZZA INDUSTRIALE E PROTEZIONE ACQUE SOTTERRANEE	33

PREMESSA

L'impianto di compostaggio della Ditta OLMO Bruno S.r.l. è stato autorizzato con provvedimento integrato ambientale **SUAP n.1930 del 15/7/2015**. Nel corso degli anni sono state assentite alcune modifiche impiantistiche e gestionali.

L'impianto è stato posto sotto sequestro preventivo da parte del GIP del Tribunale di Torino e, **a far data dal 01/03/2021, l'accesso e relative attività sono state inibite e impedito.**

In data 12/04/2021, il GIP ha autorizzato la società ad accedere al sito sequestrato per eseguire le opportune verifiche ed operazioni propedeutiche alla messa in sicurezza dello stabile.

In data 20/04/2021 è stata altresì applicata alla OLMO BRUNO s.r.l. la misura cautelare dell'interdizione dall'esercizio dell'attività, misura revocata in data 01/07/2021;

In data 02/07/2021, a seguito di istanza di dissequestro, il Tribunale di Torino ha invitato il Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale, Agroalimentare e Forestale – Gruppo di Cuneo a relazionare, previo sopralluogo e campionamento del materiale presente nello stabilimento, “in ordine alla fattibilità e alle modalità di messa in sicurezza del sito e del riprocessamento/recupero del materiale ivi presente [...] impartendo le prescrizioni a cui dovrà essere eventualmente condizionato, il richiesto dissequestro dello stabilimento”;

In data 12/07/2021 è stata redatta per il Tribunale di Torino, la Relazione richiesta dal Giudice a cura della Regione Carabinieri Forestale “Piemonte” – Gruppo di Cuneo – N.I.P.A.A.F.;

In data 16/07/2021 il Tribunale di Torino ha disposto la revoca del decreto di sequestro preventivo, subordinandola “all'adempimento delle prescrizioni impartite dalla P.G. operante nell'annotazione del 12/07/2021” e disponendo “la restituzione ad OLMO BRUNO s.r.l. dello stabilimento sito in Magliano Alfieri, via IV Novembre n. 47/A, previa ottemperanza, entro e non oltre il 10 ottobre 2021, alle prescrizioni impartite dalla P.G. operante;

In data 29/07/2021, la Provincia di Cuneo – Settore Tutela Territorio, a seguito del ricevimento dell'esito dei controlli da parte del NIPAF, ha diffidato la OLMO BRUNO S.r.l. e, contestualmente ha sospeso per giorni 60 a far data dalla notifica dell' AIA n. 1930 del 15/07/2015 e s.m.i ed il procedimento di riesame della medesima per il quale si era già svolta la Conferenza di Servizi in data 18/2/2021.

Successivamente la Provincia, a seguito della documentazione e dei chiarimenti inviati dalla Ditta, ha confermato la validità e le prescrizioni dell'AIA n. 1930 del 15/7/2015 e s.m.i..

Nel mese di febbraio 2022 sono iniziate, sotto la supervisione della P.G., le operazioni di riprocessamento dei rifiuti presenti e le attività di manutenzione dell'impianto, in ottemperanza a quanto stabilito dalla Autorità Giudiziaria con il Decreto di Dissequestro del 16/7/2021, emanato nell'ambito del procedimento penale in corso.

Contestualmente alle operazioni di riprocessamento dei rifiuti l'azienda Olmo Bruno Srl si è attivata per adempiere alle manutenzioni straordinarie dell'impianto, essendo la realizzazione delle stesse compatibili con la presenza temporanea dei cumuli.

Le suindicate attività sono svolte, in via cautelativa, in regime di sequestro dell'impianto come concordato con l'Autorità Giudiziaria nell'ambito del procedimento penale in corso.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

La Piattaforma insiste in un'area del Comune di Magliano Alfieri individuata catastalmente al Foglio n. 6, mappali n. 660 e n. 279, avente una superficie complessiva pari a 22.990 m². L'area è classificata dal Piano Regolatore Generale Comunale come “*PS.01 - Area produttiva speciale*”

Facendo riferimento al vigente Piano di Classificazione Acustica Comunale, il sito in oggetto, così come la zona circostante, sono compresi in un'area inserita in Classe III - aree di tipo misto, all'interno della quale si applicano i seguenti limiti di immissione sonora (come definiti dalla tabella C - art.3 del D.P.C.M. 14 novembre 1997):

60 dB(A) LAeq,6-22 e 50 dB(A) LAeq,22-6.

Ad una distanza pari a circa 25-30 metri è stato realizzato il lotto 3, tronco 2 dell'autostrada Asti/Cuneo

Relativamente all'eventuale inserimento in piani regionali o provinciali, il Comune di Magliano Alfieri non risulta inserito in specifici piani di risanamento ambientale.

ATTIVITÀ IPPC: 5.3 b

Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso al trattamento biologico

Assetto impiantistico

Configurazione attuale

Impianto con rifiuti e materiali presenti da riprocessare nell'ambito del procedimento penale in corso, al fine di poter commercializzare l'ammendante prodotto fino al completo svuotamento dell'impianto.

Le strutture impiantistiche ed i macchinari sono invariati rispetto all'AIA oggetto di riesame.

Configurazione impianto vuoto

Impianto completamente vuoto (assenza di rifiuti e ammendante) avendo provveduto ad ottemperare a quanto previsto nel programma di riprocessamento dei cumuli attualmente presenti e successivo avvio alla commercializzazione.

In tale fase si intende procedere alla realizzazione dei seguenti interventi di manutenzione straordinaria:

- interventi di manutenzione straordinaria della platea di insufflazione, dei ventilatori di insufflazione e di aspirazione e dell'impianto di biofiltrazione (sostituzione letto biofiltro)
- interventi di manutenzione straordinaria delle superfici scolanti e sistemi di raccolta (tubazioni)

Configurazione fase di ripartenza impianto

Prima della ripartenza dell'impianto le modifiche che devono essere attuate al fine di una migliore gestione in termini operativi ed ambientali riguardano:

- sostituzione dei biofiltri attuali e dei ventilatori ed inserimento di uno scrubber;
- eliminazione dello scarico delle acque di seconda pioggia in corpo idrico superficiale e convogliamento delle stesse al punto di scarico in fognatura S2;
- installazione di serbatoi verticali fuori terra (capacità complessiva >60mc) per la raccolta delle acque piovane ricadenti sulla copertura del capannone A e del capannone B da utilizzare per l'umidificazione dei piazzali, per alimentare lo scrubber, per l'umidificazione del biofiltro e per l'umidificazione dei cumuli in compostaggio, qualora necessario, in particolare nel periodo estivo.

Entro 1 anno dalla ripresa dall'attività verrà completata la realizzazione di una rampa di accesso rialzata per consentire lo scarico dei fanghi di depurazione all'interno del capannone A evitando l'imbrattamento delle ruote degli autocarri. Tale intervento consentirà di:

- mantenere le aree di transito e manovra in condizioni ottimali di pulizia con effetti positivi su contenimento di odori e produzione di acque meteoriche dilavanti contaminate,
- determinare un notevole miglioramento in termini di sicurezza, grazie ad un percorso dedicato agli automezzi che conferiscono i fanghi.

Le planimetrie di riferimento sono:

-tavola n. 3.4 – rev. 7 del 1/12/2022 “Planimetria dello stabilimento (rete idrica)”, allegata al presente provvedimento;

-tavola n. 3.6 – rev 3 del 1/12/2022 “Planimetria aree di lavorazione gestione cumuli “

Trattasi di un impianto di compostaggio per fanghi di depurazione e materiali ligneo cellullosici (comprensivi di scarti organici) conferiti da parte di attività produttive, sia pubbliche che private. Le operazioni a cui sono sottoposti i rifiuti conferiti, secondo le indicazioni di cui all'allegato C del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. sono R13, R12 e R3.

L'impianto risulta avere una potenzialità di trattamento pari a circa 30.000 Mg/anno a cui vanno aggiunti 2000 MG di sovrappiù di ricircolo.

Per ciascun conferitore è prevista l'omologa di accettazione e controlli analitici di verifica a campione da parte della Ditta OLMO Bruno Srl . Particolare attenzione è posta ai fanghi di depurazione prodotti anche dal trattamento dei rifiuti liquidi ed ai fanghi derivanti dalla depurazione reflui derivanti da importanti agglomerati urbani.

I rifiuti in ingresso, una volta terminati con esito positivo i controlli in fase di ricezione, sono avviati allo scarico nelle seguenti aree:

- i fanghi di depurazione, i rifiuti agroindustriali ed i digestati sono scaricati all'interno del capannone A, dotato di impianto di aspirazione e pavimentazione impermeabile nella sezione A1 indicata in planimetria il cui accesso è garantito mediante portoni a sollevamento rapido, servo-comandato;
- i rifiuti ligneocellulosici già triturati sono scaricati nel piazzale indicato con la lettera P1, nell'area P1/b, pavimentato e dotato di rete di raccolta e convogliamento acque meteoriche dilavanti alla vasca di prima pioggia;
- i rifiuti ligneocellulosici tal quali sono scaricati nel piazzale indicato con la lettera P1, nell'area P1/a e sottoposti a cernita manuale per la rimozione di eventuali frazioni non compostabili raccolte in apposito contenitore (indicato con la lettera C), posizionato nell'area P1/a, in attesa di avvio ad impianti di trattamento autorizzati. La triturazione del rifiuto ligneocellulosico tal quale viene effettuata occasionalmente con tritatore a martelli.

La fase di miscelazione iniziale dei rifiuti in ingresso è effettuata mediante pala gommata all'interno del capannone A, nella sezione A2 indicata in planimetria.

A tal fine è costantemente effettuato e verificato un equilibrato ed omogeneo rapporto di miscelazione in quanto condizione indispensabile per una corretta gestione del processo; la miscela infatti dovrà rispettare determinate caratteristiche fisiche e chimiche, in particolare:

- una porosità della miscela tale da consentire una buona permeabilità all'aria evitando la eccessiva compattazione e la formazione di sacche di anaerobiosi con effetti sulla qualità del prodotto finale;
- un giusto rapporto tra carbonio e azoto.
-

Nella miscela iniziale sarà utilizzato anche il sovrappiù ligneocellulosico da vagliatura finale della miscela matura con funzione di inoculo e di strutturante.

La miscela è costituita in ragione di 1,7 metri cubi circa di strutturante ogni metro cubo di fanghi tenendo in debita considerazione il vincolo relativo alla percentuale massima sul secco di fanghi civili presenti nella miscela pari al 35% ss.

Di seguito si riepilogano i principali dati relativi al processo di compostaggio:

- fanghi di depurazione 18.000 MG /anno
- di cui rifiuti ligneocellulosici/rifiuti agroindustriali 12.000 MG t/anno
- sovrappiù ligneocellulosico 2.000 MG /anno indicativi
- miscela totale avviata a compostaggio 32.000 MG /anno
- durata di ogni ciclo in ACT (Active Composting Time): 14 giorni solari

- durata della maturazione per ogni ciclo: 76 giorni solari
- durata complessiva del processo: 90 giorni solari

La fase di bioossidazione è effettuata all'interno del capannone A dove sono individuate aree parallele sulle quali costituire tre cumuli distinti. I due cumuli laterali hanno sezione a trapezio rettangolo, con il lato adiacente la parete del capannone verticale, mentre il cumulo centrale ha una sezione a trapezio isoscele.

Di seguito le dimensioni delle due tipologie di cumuli:

due cumuli laterali: lunghezza: 40 m; larghezza base inf. 6 m; larghezza base sup. 4 m; altezza 3,8 m;

cumulo centrale: lunghezza 40 m; larghezza base inf. 6,5 m; larghezza base sup. 4,5 m; altezza 3,8 m.

Ogni settimana viene riempita un'area ed il cumulo formato con la miscela costituirà un singolo lotto, mantenuto distinto per tutto il processo di compostaggio fino alla commercializzazione finale.

Il lotto costituito in una settimana ha un volume pari a circa 850 mc ed un peso pari a circa 590 MG.

Al fine di garantire l'ottimale evoluzione del processo, la miscela in compostaggio è sottoposta a

periodici rivoltamenti; avendo suddiviso in tre aree la platea di bioossidazione, è possibile garantire il rivoltamento settimanale dei cumuli mediante traslazione dall'area 1 (formazione del cumulo settimanale) alle successive aree 2 e 3. L'umidità viene mantenuta ad un livello ottimale tramite l'utilizzo delle acque meteoriche raccolte nei serbatoi a parete.

Durante la bioossidazione l'apporto di ossigeno alla massa viene assicurato principalmente mediante il sistema di insufflazione aria a pavimento, nonché mediante rivoltamento settimanale effettuato tramite pala meccanica.

Al termine della fase di bioossidazione la miscela, che ha subito una perdita in peso pari al 30%, viene avviata, mediante pala gommata, alla fase di maturazione: il volume del cumulo avviato alla maturazione risulta pari a circa 595 m³.

La maturazione - come indicato in tavola di dettaglio 3.6 rev. 3 del 1/12/2022 - viene effettuata in andane dotate di copertura (aree da F4 a F13) e sotto la tettoia B2 (area F14).

Ogni lotto in uscita dalla bioossidazione viene posizionato nelle aree da F4 a F14, mediante traslazione settimanale effettuata con pala gommata.

Durante le operazioni di traslazione dei lotti in maturazione, qualora necessario, si procederà manualmente mediante tubazione mobile alla umidificazione della miscela utilizzando le acque meteoriche raccolte nei serbatoi fuori terra.

L'altezza del cumulo nella prima andana lunga è pari a:

volume cumulo 590 m³ / superficie andana 225 m² = altezza 2,6 metri.

Il volume del lotto che andrà a occupare la prima andana corta (area F10) dopo 7 settimane di maturazione nelle 7 andane lunghe avrà subito un ulteriore calo in volume di circa il 20% e sarà pari a 470 m³.

L'altezza del cumulo nella prima andana corta è pari a:

volume cumulo 470 m³ / superficie andana 225 m² = altezza 3 metri.

L'ultima settimana di maturazione sarà condotta nell'area F14 sotto la tettoia B2.

Al termine della fase di maturazione la miscela subisce un ulteriore calo in peso del 30% circa, per un quantitativo pari a 17.640 MG/anno circa; essa è collocata, mediante pala gommata, nell'area coperta B2 del capannone B.

Essa è sottoposta a vagliatura all'interno del capannone B, nella sezione B1 chiusa, utilizzando un vaglio a tamburo orizzontale a maglie da 10/40 mm, in funzione dell'utilizzo agronomico previsto (agricoltura di pieno campo, orticoltura, produzione di substrati ecc...), da cui origineranno le seguenti frazioni:

- sovrvallo legnoso: riutilizzato in testa al processo con funzione di inoculo e strutturante ed al fine di completare il processo di compostaggio;
- ammendante compostato con fanghi: stoccato nell'area pavimentata sotto tettoia T3 indicata per il successivo avvio all'utilizzo agronomico, previa verifica analitica delle caratteristiche chimico fisiche.

L'ammendante compostato con fanghi viene commercializzato sfuso in quanto l'azienda intende non effettuare più le attività di pellettizzazione e confezionamento.

L'elenco dei mezzi utilizzati per le lavorazioni è riportato al paragrafo 2.5 della relazione tecnica datata 8/11/2021 allegata alla documentazione integrativa pervenuta al prot. n. 69647 del 16/11/2021.

I parametri attesi dal processo sono di seguito elencati:

fase	Parametro	Valore atteso (range)
bioossidazione	Ossigeno	5-15%
	Temperatura	55-65 °C
	Umidità	60-65%
	pH	5,5-8
maturazione	Ossigeno	5-15%
	Temperatura	45-55 °C
	Umidità	45-60 %
	pH	6,5-8

I controlli di processo hanno le frequenze di seguito elencate:

fase	Parametro	Frequenza rilievi
bioossidazione	Ossigeno	giornaliera
	Temperatura	
	Umidità	settimanale
	pH	
maturazione	Ossigeno	settimanale
	Temperatura	
	Umidità	
	pH	mensile
	Indice di respirazione	fine ciclo

Cessazione della qualifica di rifiuto

Nelle more dell'emanazione dell'apposito decreto sulla cessazione della qualifica di rifiuto per il compost, l'attività di produzione di ammendante compostato con fanghi è stata valutata ai sensi dell'art. 184 ter del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., relativo alla cessazione della qualifica di rifiuto ed autorizzazione alla produzione di EOW, caso per caso. La normativa prevede che, in mancanza di criteri specifici adottati ai sensi del comma 2 dello stesso articolo, le autorizzazioni di cui agli articoli 208, 209, 211 e di cui al titolo III-bis della parte seconda del citato decreto legislativo, per lo svolgimento di operazioni di recupero, sono rilasciate (o rinnovate) nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 6, paragrafo 1, della Direttiva 98/2008/CE, come modificata dalla Direttiva 2018/851/UE, e sulla base di criteri dettagliati, definiti nell'ambito dei medesimi procedimenti autorizzativi, che includono:

- a. materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero;
- b. processi e tecniche di trattamento consentiti;
- c. criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto, ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario;

d. requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso;

e. un requisito relativo alla dichiarazione di conformità.

L'istruttoria per il rilascio della presente autorizzazione ha preso in considerazione i suddetti criteri.

Il compost in uscita dal processo risponde ai requisiti del suddetto art. 184-ter, come indicato nella sottostante tabella

REQUISITI	DESCRIZIONE	VALUTAZIONE SVOLTA
a) La sostanza o l'oggetto è destinato/a ad essere utilizzato/a per scopi specifici.	Descrizione dettagliata degli usi ammessi per la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto, indicando le tipologie di processi produttivi in cui tale sostanza/ oggetto viene utilizzato/a, le fasi del processo in cui vengono utilizzati e, se previste, le percentuali di sostituzione della materia prima.	Il "rifiuto cessato" è costituito da ammendante compostato con fanghi. Rientra come tale tra i fertilizzanti previsti dalla normativa di cui al D.Lgs 75/2010 che ne prevede l'utilizzo come "ammendante" e ne definisce l'ambito di utilizzo: <i>"materiali da aggiungere al suolo in situ , principalmente per conservarne o migliorarne le caratteristiche fisiche o chimiche o l'attività biologica disgiuntamente o unitamente tra loro, i cui tipi e caratteristiche sono riportati nell'allegato 2."</i>
b) Esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto.	Descrizione del mercato o della domanda esistenti per la sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto anche in relazione al mercato attuale della materia prima/oggetto. Descrizione di eventuali accordi con gli utilizzatori.	La ditta ha dichiarato che esiste uno specifico mercato dei fertilizzanti per il quale il MiPAAF ha istituito i seguenti registri obbligatori per poter commercializzare i fertilizzanti e per garantirne la tracciabilità: • Registro dei Fabbricanti di fertilizzanti; • Registro dei fertilizzanti. La ditta Olmo Bruno Srl è iscritta ai suindicati registri. In fase istruttoria ha presentato alcuni contratti stipulati con aziende agricole per la cessione del compost.
	Definizione delle modalità e tempi di stoccaggio della sostanza/ oggetto prodotti, con riferimento alla loro eventuale degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto	Il tempo di stoccaggio del lotto di ammendante compostato con fanghi è stato opportunamente valutato ed è stato fissato dal proponente in un massimo di 15 giorni.
c) La sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti.	Definizione delle norme tecniche di riferimento e degli standard tecnici della sostanza od oggetto che cessa la qualifica di rifiuto.	D.Lgs 75/2010 e s.m.i; DM 5/2/1998 che stabilisce una lista dei rifiuti ammessi al compostaggio. In particolare, per i fanghi rinvia alle caratteristiche dettate dal D.Lgs 99/92, norma che regola lo spandimento dei fanghi in agricoltura, che recentemente è stato modificato dall'art. 41 della Legge 130/2018; Regolamento (UE) 2019/1009 del Parlamento e del Consiglio Europeo del 5 giugno 2019 che stabilisce norme relative alla messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti dell'UE, che modifica i regolamenti (CE) n. 1069/2009 e (CE) n. 1107/2009 e che abroga il

		regolamento (CE) n. 2003/2003
	Definizione dei parametri da misurare E della frequenza analitica.	L'ammendante compostato con fanghi prodotto da Olmo Bruno Srl è sottoposto per ogni lotto alla verifica analitica, dei requisiti chimico-fisici e merceologici previsti all'allegato 2 del D.Lgs 75/2010 Il riferimento è alle prescrizioni specifiche indicate nel presente allegato e nell'allegato 2 (Piano di Monitoraggio e Controllo).
	Definizione degli standard ambientali della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto	Gli standard ambientali sono definiti dal D.Lgs 75/2010 e s.m.i.
d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.	Descrizione delle modalità con cui è stato dimostrato che l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana e degli esiti della validazione da parte dell'A.C.	L'istruttoria tecnica ha provveduto a valutare compiutamente le procedure relative all'omologa dei rifiuti in ingresso, alla tracciabilità dei medesimi, alla gestione del processo e dei parametri che determinano la qualità del prodotto finale e alla caratterizzazione dello stesso per la valutazione di conformità. L'utilizzo dell'ammendante compostato con fanghi, è regolamentato dal Codice di Buona pratica agricola. Il quantitativo di ammendante compostato con fanghi da distribuire sul terreno deve essere determinato in funzione delle reali necessità di apporto di sostanza organica al terreno agricolo e tenendo conto delle esigenze colturali.

La Ditta Olmo Bruno Srl attualmente non dispone di un sistema di gestione certificato ed utilizza un sistema di gestione interno codificato in base al quale poter dichiarare, per ogni lotto di ammendante compostato con fanghi prodotto al termine del processo di recupero, la conformità ai requisiti previsti per la cessazione della qualifica di rifiuto.

Nello specifico, l'azienda Olmo Bruno Srl si è dotata di procedure interne che riguardano:

- l'accettazione e la verifica preliminare dei rifiuti in ingresso;
- costituzione ed identificazione del lotto;
- definizione delle fasi e della relativa durata del processo;
- monitoraggio del processo di compostaggio mediante rilevamento e registrazione dei parametri di processo;
- verifica di conformità di ogni lotto di ammendante compostato con fanghi prodotto.

I rifiuti in ingresso, destinati alla produzione del compost coincidono con quelli indicati al punto 16.1 del DM 5/2/1998.

Il proponente:

- ha definito il quantitativo del lotto di riferimento pari a 230 MG;
- ha presentato un modello di dichiarazione di conformità del lotto;
- deve essere in regola con le disposizioni relative alla tracciabilità dei prodotti fertilizzanti stabilite dal D. Lgs 75/2010 e s.m.i. e per le quali sono istituiti appositi registri presso il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

L'ammendante compostato con fanghi prodotto viene stoccato in cumulo nell'area pavimentata sotto tettoia T1 per essere sottoposto a campionamento e verifica dei requisiti analitici previsti dall'allegato 2 del D.Lgs 75/2010. L'azienda Olmo Bruno Srl si impegna ad effettuare indagini analitiche supplementari alla verifica di conformità di ciascun lotto, con frequenza trimestrale, sul prodotto finito destinato all'agricoltura, testando:

- idrocarburi;
- composti fluorurati;
- inquinanti organici persistenti;
- diossina.

In caso di esito positivo delle analisi viene redatta la dichiarazione di conformità, secondo il modello proposto dalla ditta nel corso dell'iter istruttorio

In caso di non conformità relativa ai parametri agronomici (umidità, rapporto C/N, acidi umici e fulvici, indice di germinazione, indice di respirazione) si procede al riprocessamento del lotto.

Per quanto riguarda non conformità per parti plastiche, si procede ad ulteriore vagliatura fine.

In caso di superamento dei limiti per i parametri microbiologici, si procede al riprocessamento previa valutazione dell'opportunità di apportare un'addizione di sostanza organica.

Infine, in caso di superamento dei limiti fissati per metalli pesanti, inerti, litoidi, vetro, si procederà all'avvio a smaltimento in impianti autorizzati come rifiuto, identificato con codice CER 190503 (Compost fuori specifica).

Il compost è escluso dalla registrazione REACH, in quanto incluso nella voce 12 dell'allegato V del REACH.

Confronto tra scelte impiantistiche e gestionali e le BAT

In data 17/8/2018 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, la Decisione di esecuzione della Commissione del 10/8/2018 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) per gli impianti di trattamento rifiuti. E' stata posta pertanto particolare attenzione alla verifica della rispondenza dell'attività alle BAT *Conclusions*, i cui esiti sono riassunti nell'**allegato 3** al presente provvedimento.

Operazioni autorizzate.

Presso l'impianto vengono svolte le operazioni di recupero R3, R12 e R13, dell'Allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

PRESCRIZIONI GENERALI

L'impianto deve essere esercito e gestito secondo le specifiche progettuali e le previsioni contenute nella documentazione allegata all'istanza presentata, **come aggiornate con le modifiche apportate ed è rappresentato dalla planimetria generale-tavola 3.4 rev. 7 del 1/12/2022 allegata al presente provvedimento**, purché compatibili con le seguenti ulteriori prescrizioni:

1. i rifiuti devono essere trattati senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che possano recare pregiudizio all'ambiente;
2. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;

3. tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali devono essere sottoposti a periodici interventi di manutenzione;
4. l'impianto deve essere dotato di idonei sistemi antincendio, approvati dai competenti Vigili del Fuoco, di cui deve essere costantemente garantita la funzionalità; devono nel contempo essere disponibili mezzi di rapido intervento nell'eventualità che un incendio si sviluppi nel deposito;
5. deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto sia attraverso il servizio di reperibilità sia mediante sistemi automatici di controllo;
6. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
7. nell'esercizio dell'impianto devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia. Deve essere evitata la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti. Deve, altresì, essere evitata l'emanazione di odori sgradevoli;
8. è fatto obbligo di provvedere periodicamente alla disinfestazione e derattizzazione dell'area destinata al deposito, al trattamento ed alla messa in riserva dei rifiuti. La frequenza di tale operazione, i prodotti impiegati ed i periodi dell'anno in cui essa è condotta devono essere scelti in funzione delle condizioni climatiche e del rifiuto trattato;
9. deve essere mantenuta l'integrità della recinzione atta ad impedire l'accesso, fatta eccezione per gli addetti ai lavori ed al personale degli Organi di controllo;
10. il trasporto dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto deve avvenire da parte di soggetti muniti di regolare autorizzazione al trasporto rifiuti e/o iscrizione all'Albo delle Imprese che effettuano la gestione dei rifiuti;
11. la destinazione finale di tutti i rifiuti provenienti dal trattamento deve essere individuata presso soggetti debitamente autorizzati, ai sensi della vigente normativa in materia;
12. deve essere garantito a qualsiasi ora l'immediato accesso da parte del personale di vigilanza e dalle autorità competenti al controllo, senza obbligo di approvazione preventiva da parte della Direzione aziendale e sia reso fattibile il prelievo di qualunque sostanza presente nell'impianto e sia inoltre possibile reperire in qualsiasi momento un responsabile tecnico;
13. il gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
14. l'attività deve essere svolta con modalità tali da impedire ogni tipo di danno o turbativa alle aree circostanti. In particolare, devono essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici atti a contenere il trasporto eolico dei rifiuti, i rumori e le esalazioni moleste;
15. deve essere adottata ogni cautela che assicuri la captazione, la raccolta ed il trattamento di eventuali effluenti liquidi, dei residui solidi e delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività svolta nell'impianto;
16. le comunicazioni che l'istante deve trasmettere ai sensi della presente autorizzazione, devono essere inviate mediante P.E.C.;
17. deve essere comunicato tempestivamente alla Provincia l'eventuale blocco parziale o totale dell'impianto;
18. la presente autorizzazione fa salvo il conseguimento di ogni altro atto o provvedimento di competenza di altre autorità, previsto dalla legislazione vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto;

19. a far tempo dalla chiusura dell'impianto il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;
20. l'istante deve provvedere - non oltre 180 giorni dalla data di cessazione dell'esercizio delle operazioni autorizzate - alla bonifica, nonché al ripristino ambientale dell'area e delle installazioni fisse e mobili;
21. la presente autorizzazione è valida solo se la ditta è in possesso dei titoli legittimi di disponibilità del terreno;
22. l'autorizzazione deve essere conservata in copia presso l'impianto;
23. sono comunque fatti salvi i diritti di terzi.

Prescrizioni specifiche

24. la ditta deve comunicare alla Provincia. all'ARPA ed al Comune di Magliano Alfieri **l'inizio della ripresa delle attività di gestione rifiuti certificando**, a firma di professionista abilitato, l'avvenuta realizzazione delle seguenti opere e manutenzioni:
 - 24.1. interventi di manutenzione straordinaria della platea di insufflazione, dei ventilatori di insufflazione e di aspirazione e dell'impianto di biofiltrazione (sostituzione letto biofiltro);
 - 24.2. interventi di manutenzione straordinaria delle superfici scolanti e sistemi di raccolta (tubazioni)
 - 24.3. sostituzione dei biofiltri attuali e dei ventilatori ed inserimento di uno scrubber;
 - 24.4. eliminazione dello scarico delle acque di seconda pioggia in corpo idrico superficiale e convogliamento delle stesse al punto di scarico in fognatura S2;
 - 24.5. installazione presso il capannone A ed il capannone B di due gruppi di serbatoi a parete, per raccogliere parte delle acque meteoriche delle rispettive coperture, da utilizzare per l'umidificazione dei piazzali, per alimentare lo scrubber e per l'umidificazione dei biofiltri (cfr. Tavola di cui all'Allegato 3.4 - "*Planimetria dello stabilimento (rete idrica)*" - Rev. 07, datata 1/12/2022);
 - 24.6. aggiornamento della posizione relativa alla prevenzione incendi;
25. **entro 1 anno dalla ripresa dall'attività deve essere completata** la realizzazione di una rampa di accesso rialzata per consentire lo scarico dei fanghi di depurazione all'interno del capannone A evitando l'imbrattamento delle ruote degli autocarri. **Di tale completamento deve essere data comunicazione alla Provincia ed al Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo;**
26. l'impianto e le aree ad esso pertinenti ed alla messa in riserva dei rifiuti speciali devono essere allestiti in conformità alle vigenti normative in materia urbanistica, di tutela ambientale, di salute e di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
27. le aree destinate alla messa in riserva devono essere chiaramente identificate con apposita cartellonistica, riportante la tipologia dei rifiuti stoccati ed il relativo codice EER e deve essere garantita la separazione tra i rifiuti in ingresso all'impianto e quelli provenienti dal trattamento gestiti in deposito temporaneo;
28. le operazioni di messa in riserva dei rifiuti devono avvenire nel pieno rispetto delle previsioni progettuali. In particolare, è prescritto inoltre quanto segue:
 - a) deve essere mantenuta in piena efficienza la pavimentazione e l'impermeabilizzazione;

- b) devono essere raccolte, trattate e scaricate, a norma di legge, le acque meteoriche che vengono a contatto con i rifiuti;
- c) deve essere evitata la formazione di polveri od odori anche attraverso la copertura dei cumuli con teli, se necessari;
- d) è fatto obbligo di ammasso ordinato sui piazzali, predisponendo eventuali cumuli di altezza non superiore a quella indicata negli elaborati tecnici allegati all'istanza di riesame e alla documentazione inoltrata al Comando Provinciale dei VV.FF.;

29. è ammesso l'ingresso in impianto dei rifiuti indicati nella seguente tabella n. 1 nel pieno rispetto del quantitativo annuo indicato, della capacità di stoccaggio, del tempo di permanenza e delle aree di stoccaggio; i tempi di permanenza sono comunque vincolati alla necessità di impedire che si mettano in atto fenomeni putrefattivi, in particolar modo per

lo	stoccaggio	in	area	esterna;
----	------------	----	------	----------

Tabella n. 1

Matrice	TIPOLOGIA RIFIUTO	CER	QUANTITATIVO TRATTABILE (MG/anno)	CAPACITA' STOCCAGGIO (MG)	TEMPO PERMANENZA (giorni)	AREA (TAV 3.4 rev. 6)
Rifiuti agroindustriali	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	020304	1.000	40	15	A1 capannone A
	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	020501				
	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio pulizia e macinazione della materia prima lavaggio	020701				
	Rifiuti prodotti dalla distillazione delle bevande alcoliche	020702				
	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	020704				
Rifiuti lignocellulosici	Rifiuti biodegradabili	200201	11.000	1000	90	P1a e P1b
Fanghi di depurazione civili e industriali	Fanghi prodotti dal trattamento acque reflue urbane	190805	18.000	90	3	A1 capannone A
	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	190605				
	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	190606				
Fanghi di depurazione delle industrie agroalimentari	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	020201				
	Fanghi da trattamento in loco degli effluenti	020204				
	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio pulizia sbucciatura centrifugazione e separazione	020301				
	Fanghi da trattamento in loco degli effluenti	020305				
	Fanghi da trattamento in loco degli effluenti	020403				
	Fanghi da trattamento in loco degli effluenti	020502				

Matrice	TIPOLOGIA RIFIUTO	CER	QUANTITATIVO TRATTABILE (MG/anno)	CAPACITA' STOCCAGGIO (MG)	TEMPO PERMANENZA (giorni)	AREA (TAV 3.4 rev. 6)
	Fanghi da trattamento in loco degli effluenti	020603				
	Fanghi da trattamento in loco degli effluenti	020705				
	Fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	030302				
	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti non contenenti cromo	040107				
TOTALE			30.000	1130		

30. il sovrappiù di ricircolo è pari a 2000 MG annui e deve essere opportunamente registrato nella formazione della miscela. Esso è ammesso a ricircolo in qualità di inoculo e strutturante ;
31. eventuale quantitativo di sovrappiù in esubero deve essere avviato a recupero e/o smaltimento presso impianti autorizzati;
32. con frequenza semestrale devono essere determinati sul sovrappiù i parametri indicati nell'allegato tecnico 2 del presente provvedimento;
33. è fatto obbligo di garantire lo stoccaggio separato dei fanghi dell'industria agro-alimentare dalle altre tipologie di fanghi;
34. la miscela deve essere preparata in un'unica fase all'inizio del processo di compostaggio e, ai fini del corretto andamento del processo, deve garantire un buon equilibrio nei rapporti delle componenti e rispettare il vincolo relativo alla percentuale massima sul secco di fanghi civili presenti nella miscela pari al 35% s.s.;
35. deve essere compilato il registro delle miscelazioni disponibile presso l'impianto, da esibire su richiesta agli Organi di controllo, da cui sia possibile desumere in qualunque momento la composizione della miscela costituita da rifiuti e da sovrappiù di ricircolo introdotta al compostaggio;
36. il processo di compostaggio avviene attraverso una fase di maturazione accelerata ed una fase di maturazione lenta e deve avere durata non inferiore a **90 giorni**:
- fase di maturazione accelerata per un tempo non inferiore a 14 giorni e comunque tale da garantire la permanenza della massa ad una temperatura superiore a 55 ° per almeno tre giorni;
 - maturazione per un periodo non inferiore a 76 giorni;
- In particolare:
- a. deve essere assicurato l'ottenimento della stabilizzazione della sostanza organica in modo tale da garantire un prodotto a lenta mineralizzazione;
 - b. deve essere garantita l'igienizzazione dei rifiuti trattati ed a tal fine occorre che, durante il processo, il materiale in trasformazione permanga per almeno tre giorni oltre i 55 °C in tutta la massa in fase di ossidazione accelerata;
 - c. all'interno delle andane la massa in trasformazione deve essere aerata. Il quantitativo di aria in rapporto alle tonnellate di sostanza secca deve essere tale da escludere situazioni anossiche con formazioni di microflora anaerobica, ma deve comunque garantire il mantenimento della temperatura di processo e non spingere troppo la trasformazione verso la mineralizzazione. Devono essere mantenute, mediante il sistema di controllo dell'insufflazione di aria, concentrazioni di ossigeno non inferiori al 5%;
 - d. le andane ed i cumuli devono essere periodicamente rivoltati ed opportunamente identificati con cartellonistica recante la data dell'inizio della fase di ossidazione e di maturazione;
 - e. durante tutto il processo (ossidazione e maturazione) l'umidità deve essere mantenuta tra il 45% ed il 65%. Sulla base dei controlli di processo occorre intervenire con l'umidificazione o l'aumento dell'aerazione per ristabilire i valori ottimali;
 - f. l'area di stoccaggio del prodotto finito a fine processo deve essere sistemata in modo da garantire un'ottimale gestione del materiale in deposito e deve essere

minimizzata l'interazione con gli agenti atmosferici, anche mediante la copertura del prodotto con teli in tessuto non tessuto od altri materiali traspiranti;

37. nel corso del compostaggio devono essere effettuati i controlli di processo finalizzati alla conduzione ottimale dello stesso e, in particolare:

Fase	Parametro	Frequenza rilievi
bioossidazione	Ossigeno	giornaliera
	Temperatura	
	Umidità	settimanale
	pH	
maturazione	Ossigeno	settimanale
	Temperatura	
	Umidità	
	pH	mensile
Ultimazione processo	Indice di respirazione	fine ciclo

38. tutti i dati di processo succitati devono essere registrati e resi disponibili agli Organi di controllo in occasione dei sopralluoghi;
39. è fatto obbligo di procedere all'intero ciclo di compostaggio su tutte le partite di rifiuti in ingresso al fine della produzione di ammendante compostato conforme ai limiti prescritti dall'Allegato 2 del D.Lgs 75/2010 e s.m.i.;
40. ciascun lotto di compost deve essere caratterizzato per attestarne la conformità ai limiti posti dal D. Lgs 75/2010 e s.m.i. Inoltre, su ciascun lotto, deve essere determinato l'indice di respirazione, per valutare il grado di maturazione raggiunto;
41. per ciascun lotto deve essere compilata una dichiarazione di conformità secondo il modello proposto nel corso dell'iter istruttorio, che deve essere inoltrata alla Provincia e al Dipartimento provinciale dell'ARPA, nell'ambito della relazione annuale e conservata per 2 anni a disposizione degli organi di controllo;
42. i lotti di ammendante compostato con fanghi, **non conformi** ai limiti posti dal D.Lgs 75/2010 devono essere gestiti come segue :
- 42.1. in caso di non conformità relativa ai parametri agronomici (umidità, rapporto C/N, acidi umici e fulvici, indice di germinazione, indice di respirazione) si può procedere al riprocessamento del lotto (ciclo completo);
- 42.2. per quanto riguarda non conformità per parti plastiche si può procedere ad ulteriore vagliatura fine;
- 42.3. in caso di superamento dei limiti per i parametri microbiologici si può procedere al riprocessamento previa valutazione dell'opportunità di apportare un'addizione di sostanza organica (ciclo completo);
- 42.4. **in caso di esito negativo relativo ai metalli pesanti, inerti, litoidi, vetro, si deve procedere all'avvio a smaltimento in impianti autorizzati come rifiuto identificato con codice CER 190503 (Compost fuori specifica)** previo stoccaggio, in area opportunamente individuata da cartellonistica;
43. l'ammendante compostato con fanghi può essere stoccato presso l'impianto, nel rispetto delle previsioni progettuali, per un tempo massimo pari a **15 giorni**;

44. l'ammendante compostato con fanghi, non ha i requisiti di legge per l'utilizzo su terreni destinati all'agricoltura biologica e pertanto deve essere distribuito e/o commercializzato ed utilizzato seguendo le disposizioni di cui alla Legge 75/2010 e s.m.i.;
45. è fatto obbligo lo svolgimento dei controlli di monitoraggio riassunti nell'allegato tecnico 2, ove sono altresì riportati i limiti di riferimento per le matrici ambientali e per i rifiuti in ingresso;
46. deve essere adottata, **entro 60 giorni dalla notifica del provvedimento di riesame**, apposita procedura per la gestione dei carichi respinti in ingresso e in uscita. Le partite di compost non conforme, ad eccezione di non conformità rilevate sui metalli pesanti, possono rientrare in impianto per essere riprocessate. Di tale modalità deve essere data evidenza nella procedura dei carichi respinti in uscita;
47. per la classificazione dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto rifiuto deve essere data attuazione alle Linee Guida di cui alla Delibera del Consiglio SNPA n. 105/2021, approvata con Decreto Direttoriale MITE n. 47 del 9/8/2021, nonché alle procedure all'uopo predisposte. Per ogni singolo conferitore di rifiuti, l'accettazione all'impianto di rifiuti presuppone che la ditta sia in grado di procedere ai necessari controlli preventivi e, pertanto, debba procedere alla identificazione preliminare del rifiuto, da effettuarsi prima della stipula del contratto di servizio al produttore;
48. i rifiuti in uscita dall'impianto e destinati allo smaltimento in discariche sono assoggettati alle disposizioni di cui al D.Lgs. 36/2003 e successive modifiche ed integrazioni ;
49. i rifiuti in uscita dall'impianto e destinati a smaltimento, presso impianti diversi dalle discariche, devono essere caratterizzati sulla base delle prescrizioni impartite dalle autorizzazioni per detti impianti.

GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI

I rifiuti potenzialmente provenienti dal processo produttivo sono costituiti da:

- ❖ rifiuti estranei provenienti dai rifiuti ligneo cellulosici, fanghi essiccati dall'impianto di trattamento chimico-fisico e il compost fuori specifica.

La gestione di tali tipologie di rifiuti avviene nell'ambito della definizione di deposito temporaneo di cui all'art. 185 bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i..

ENERGIA

L'impianto non produce energia, né termica, né elettrica. L'unico combustibile utilizzato è il gasolio da autotrazione per i mezzi di trasporto, per l'effettuazione delle operazioni di vagliatura e per alimentare il generatore elettrico. Viene inoltre utilizzato gas metano per riscaldare gli uffici e produrre acqua calda sanitaria per servizi igienici e spogliatoi.

Prescrizioni specifiche

50. la ditta deve registrare periodicamente, secondo la frequenza prevista dal Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato 2, i dati relativi ai consumi energetici, termici ed elettrici;
51. nell'eventualità di dismissioni di apparecchiature obsolete, i macchinari da installare devono essere a minor consumo energetico, con sistemi di controllo automatico anziché manuali (es. motori elettrici ad alta efficienza, motori elettrici correttamente dimensionati, sistemi a velocità variabile per ventilatori, etc).

UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

Approvvigionamenti idrici

L'acqua è prelevata dall'acquedotto pubblico e viene utilizzata esclusivamente per scopi igienico-sanitari (consumo previsto pari a circa 50 m³/anno).

Situazione esistente

L'AIA riporta un solo punto di scarico di acque reflue domestiche e di prima pioggia, con recapito in pubblica fognatura, ma tale situazione è stata successivamente aggiornata in seguito a modifiche non sostanziali presentate nel corso del 2018, per le quali è stata adottata la presa d'atto di cui al prot. n. 48977 del 27/06/2018.

Stante la documentazione a suo tempo presentata per tali modifiche non sostanziali, lo stato di fatto presso l'installazione può essere ricostruito come segue:

- le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici presenti nel fabbricato B recapitano nella fognatura comunale. Tale scarico era stato autorizzato dalla ditta S.I.S.I. S.r.l. - gestore del sistema idrico integrato (scarico individuato come S1);
- in data 11/02/2017, il SUAP del Comune di Magliano Alfieri, con nota prot. n. 385, ha autorizzato la Ditta OLMO Bruno S.r.l., alla **realizzazione** - presso la suddetta installazione IPPC – di un **impianto di trattamento chimico-fisico del percolato, con apertura di un nuovo scarico in pubblica fognatura** (scarico individuato come S2).
In tale impianto sono convogliate, le acque di prima pioggia, provenienti dal sistema di raccolta delle superfici impermeabilizzate, unitamente alle acque di processo, ed ai colaticci dei piazzali di scarico e stoccaggio dei rifiuti ligneo cellulosici in ingresso). Tale scarico è stato autorizzato dalla ditta S.I.S.I. S.r.l. - gestore del sistema idrico integrato;
- presso il pozzetto P2, ove è presente una stazione di pompaggio delle acque di prima pioggia con invio al predetto impianto di trattamento, un sistema di allontanamento delle acque di seconda pioggia recapita nell'attiguo canale irriguo;
- le acque meteoriche di parte del fabbricato B, con la relativa tettoia, e del fabbricato A, sono convogliate in due punti di recapito nel canale di scolo presente al confine della proprietà.

L'impianto di trattamento chimico-fisico, pertanto, è finalizzato al trattamento dei percolati che, in precedenza, venivano esclusivamente accumulati, in parte utilizzati per l'irrorazione dei cumuli di compost in maturazione ed in parte conferiti come rifiuto liquido ad impianto esterno autorizzato.

Nello specifico, si tratta di un impianto chimico-fisico costituito dalle seguenti fasi di trattamento:

- coagulazione (*utilizzo di cloruro ferrico*);
- flocculazione (*in vasca esterna con volumetria pari a 35 m³, con comparto dosaggio flocculante di 12 m³ con utilizzo di polielettrolita*);
- sedimentazione a pacchi lamellari (*sup. sedimentazione di 10 m², con n. 2 pacchi lamellari*);
- letti di essiccamento dei fanghi; una volta essiccati, i fanghi verranno avviati ad impianti di trattamento autorizzati.

Presso l'impianto sono state mantenute le esistenti vasche in cemento: una interrata di 30 m³ utilizzata per l'accumulo del percolato da inviare a trattamento e la vasca esterna di 35 m³ (in precedenza impiegata per l'accumulo del percolato), utilizzata come vasca di chiari-flocculazione.

La potenzialità dell'impianto era stata definita in funzione dei seguenti parametri:

- portata pari a circa 40 m³/giorno;
- circa 2000 abitanti equivalenti.

Nell'ambito dell'istruttoria finalizzata al rilascio dell'AIA, il gestore del s.i.i. aveva chiesto approfondimenti ed, in esito alle verifiche conoscitive effettuate sulla qualità dei reflui immessi in fognatura, aveva ritenuto di classificare gli stessi come "acque reflue industriali", impartendo opportune prescrizioni.

Considerato che, per l'impianto di compostaggio di che trattasi, il D.P.G.R. 20/02/2006 n. 1 e s.m.i. prevede la predisposizione e l'approvazione del Piano di prevenzione e di gestione delle acque meteoriche (a suo tempo approvato, ma rivalutato nell'ambito dell'istruttoria finalizzata al rilascio dell'AIA). L'approvazione del piano di prevenzione e gestione era stata assorbita dall'Autorizzazione Integrata Ambientale contenente le prescrizioni impartite dal gestore del s.i.i..

Situazione a progetto

A seguito delle risultanze emerse nel corso delle conferenze di servizi svolte ed alla trasmissione dei chiarimenti e delle integrazioni richieste, risulta che l'impianto di trattamento chimico-fisico continuerà ad essere utilizzato, nell'attuale configurazione, per il trattamento delle acque di prima pioggia provenienti dal sistema di raccolta delle superfici impermeabilizzate, unitamente alle acque di processo, ed ai colaticci dei piazzali di scarico e stoccaggio dei rifiuti ligneo-cellulosici in ingresso.

La ditta ha ripresentato un nuovo piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche (datato 09/07/2022) redatto in base a quanto richiesto dal Regolamento regionale n. 1/R/2006, per la gestione delle acque meteoriche ricadenti sull'impianto.

Per quanto attiene le acque meteoriche si rileva che le superfici scolanti, potenzialmente contaminate dell'impianto, dotate di pavimentazione impermeabile, sono nello specifico destinate alle seguenti attività:

- viabilità e manovra degli automezzi adibiti al conferimento dei rifiuti ed al carico dell'ammendante e dei rifiuti prodotti e delle pale gommate;
- aree di stoccaggio dei rifiuti ligneo-cellulosici, sovravento legnoso ed eventuali lotti di ammendante non conforme;
- zone di triturazione dei rifiuti ligneo-cellulosici;
- rampa di scarico fanghi di depurazione;

e presentano una superficie totale di circa 9.300 m², quindi, in base a quanto previsto dal D.P.G.R. 20/02/2006 e s.m.i., deve essere garantita la raccolta ed il successivo trattamento dei primi cinque millimetri di precipitazioni meteoriche, corrispondenti a circa 46,5 m³.

In dettaglio, sono previsti i seguenti interventi:

- realizzazione di una nuova tubazione per il collegamento del pozzetto PZ1 al pozzetto PZ2, e contestuale dismissione della tubazione che congiungeva il pozzetto PZ1 con il collettore fognario;
- trasformazione del pozzetto PZ2 in una vasca di stoccaggio delle acque di prima pioggia e stazione di pompaggio: al riempimento della vasca, avente una volumetria di circa 23 m³, dei galleggianti attivano una pompa collocata al livello superficiale che convoglia le acque in esubero oltre i 23 m³ (per tutta la durata dell'evento meteorico),

verso il pozzetto PT1 ubicato in prossimità della rampa di scarico dei fanghi da dove, per caduta, confluiscono nella vasca interrata PZ3 posta in prossimità dell'impianto di trattamento acque (è comunque prevista una pompa di riserva da azionarsi in caso di avaria). Un'altra pompa, con pescante a fondo vasca, entro le 48 ore dal termine dell'evento meteorico, invia le acque raccolte (23 m^3) alla vasca PZ3;

- installazione nella vasca interrata PZ3 (capacità totale di circa 30 m^3 e volumetria utile di circa 24 m^3) di una pompa che, attivandosi quando il livello idrico supera i due metri di altezza, devia le acque (di seconda pioggia) direttamente nello scarico fognario S2;
- installazione di un gruppo elettrogeno in modo da garantire il funzionamento del sistema di pompaggio in caso di mancanza dell'energia elettrica.

Con gli interventi previsti il volume delle acque di prima pioggia, trattenuto per il successivo invio all'impianto di trattamento, risulta pari a (23 m^3 nel pozzetto PZ2 + 24 m^3 nella vasca PZ3) complessivi 47 m^3 , rispettando quanto richiesto dal Regolamento regionale n. 1/R/2006.

La Tavola di riferimento è l'Allegato 3.4 - "Planimetria dello stabilimento (rete idrica)" - Rev. 07 del 1/12/2022, allegata al presente provvedimento.

Pertanto, la situazione prevista per gli scarichi dell'insediamento, riportata in figura 1 (che evidenzia altresì il posizionamento dei piezometri di controllo dell'acquifero) è così riassunta:

- **S1:** scarico delle acque reflue provenienti dai servizi igienici della palazzina uffici (capannone B) direttamente nella fognatura consortile;
- **S2:** scarico in pubblica fognatura dei reflui in uscita dall'impianto di trattamento chimico-fisico e, in caso di eventi meteorici intensi, delle acque meteoriche di seconda pioggia in uscita dalla vasca PZ3 (raccolta percolati ed acque di prima pioggia con capacità utile di 24 m^3);
- **S3:** scarico in fosso di scolo (bealera) di parte delle acque della copertura del capannone A, successivamente al riempimento del gruppo di serbatoi a parete (capacità totale $> 30 \text{ m}^3$). L'acqua immagazzinata in questa vasca viene utilizzata per alimentare lo scrubber, umidificare il biofiltro, i cumuli in compostaggio ed eventualmente bagnare i piazzali;
- **S4:** scarico in fosso di scolo di parte delle acque della copertura del capannone A e della copertura dei cumuli di compost in maturazione;
- **S5:** scarico in fosso di scolo delle acque della copertura del capannone B, successivamente al riempimento del gruppo di serbatoi a parete (capacità totale $> 30 \text{ m}^3$) e dell'adiacente tettoia.

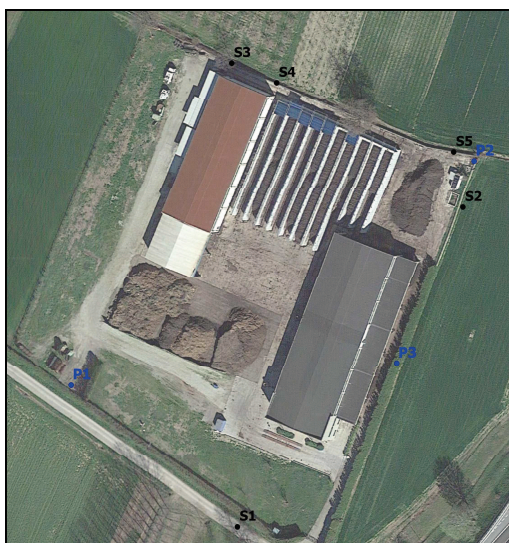


figura 1

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° totale punti di scarico finale - **5**

N° Scarico finale ¹	Scarico parziale ²	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Recettore ³	Descrizione	Limiti di emissione
S1	Sp1-D	Servizi igienici	F	Pubblica fognatura adducente impianto consortile di depurazione acque reflue urbane sito in Govone (gestore S.I.S.I. S.r.l. con sede in Alba)	Sempre ammessi ai sensi dell'art. 107 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (con obbligo di rispetto del disciplinare del gestore del s.i.i.)
S2	Sp2-T-M	- Impianto chimico-fisico di trattamento del percolato e trattamento acque di 1ª pioggia - Acque di dilavamento meteorico (acque di 2ª pioggia, non ritenute a rischio di contaminazione)			Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (colonna "Scarico in rete fognaria"). Limiti ammessi in deroga (S.I.S.I. S.r.l.), in conformità alle disposizioni di legge: – COD: 5.000 mg/l – BOD₅: 3.000 mg/l – Solidi sospesi totali: 2.000 mg/l – Azoto Ammoniacale: 100 mg/l – Fosforo totale 50 mg/l
S3	-	Parte delle acque della copertura del capannone A	AS	Fosso di scolo	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate (*)
S4	-	Parte delle acque della copertura del capannone A e della copertura dei cumuli di compost in maturazione			
S5	-	Acque della copertura del capannone B e dell'adiacente tettoia			

(*) Ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i., si deve fare riferimento a quanto eventualmente disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

¹ Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo. Numerazione corrispondente alle tavole planimetriche agli atti.

² Identificazione e numerazione, per ogni scarico finale, di ogni scarico parziale che vi recapita, distinto per tipologia (T: tecnologico; R: raffreddamento; D: domestico; M: meteoriche) e/o fase produttiva (colonna successiva): es Sp1-M; Sp2-T.

³ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

Prescrizioni per l'utilizzo dell'acqua

52. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
53. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata.

Prescrizioni per gli scarichi delle acque reflue in fognatura (impartite dal gestore s.i.i.)

PRESCRIZIONI VALIDE PER ENTRAMBI GLI SCARICHI (S1 ED S2)

54. è fatto obbligo di realizzare o mantenere le previsioni progettuali e gli intendimenti gestionali descritti nella documentazione tecnica prodotta;
55. il reflu scaricato in fognatura deve rispettare i limiti di emissione riportati nella tabella del precedente paragrafo ("Quadro emissivo e limiti di emissione" - colonna "Limiti di emissione"). Qualora i reflui immessi in fognatura non rispettassero i valori suddetti, la Ditta OLMO Bruno S.r.l. dovrà adottare tutti gli accorgimenti necessari per rientrare immediatamente nei limiti di accettabilità autorizzati;
56. i reflui scaricati in fognatura dovranno essere immessi con volume uniformemente distribuito nell'arco delle 24 ore.
Eventuali blocchi o guasti della strumentazione di misura devono essere segnalati immediatamente al gestore del s.i.i. per gli adempimenti di competenza. Qualora S.I.S.I. S.r.l. lo ritenga opportuno, anche successivamente al rilascio dell'autorizzazione, dovrà essere installato un sistema di regolazione delle portate, la cui idoneità e modalità di installazione dovranno preventivamente essere approvate dal gestore del s.i.i. Sono a carico dell'Utente le spese di manutenzione, verifica, taratura, collaudo e sostituzione di tali apparecchiature;
57. nel caso in cui il rispetto dei valori limite di emissione sia conseguito mediante un apposito sistema di depurazione, la Ditta OLMO Bruno S.r.l. è responsabile di tale impianto di pretrattamento o depurazione ed è tenuto a curarne la perfetta efficienza e manutenzione a sue spese. Il fermo dell'impianto per lavori di manutenzione deve essere preventivamente comunicato a S.I.S.I. S.r.l. anche al fine della definizione di eventuali diversi limiti temporanei di emissione. Il fermo dell'impianto per qualsiasi altro motivo, anche accidentale, deve essere comunicato immediatamente a S.I.S.I. S.r.l., la quale ha la facoltà di prescrivere limitazioni o anche la sospensione dello scarico per tutta la durata del disservizio, al fine di prevenire o contenere eventuali possibilità di inquinamento. Analogamente deve essere comunicato il ripristino delle normali condizioni operative.
58. il gestore della pubblica fognatura, è autorizzato ad effettuare all'interno dell'installazione IPPC tutte le ispezioni, i controlli ed i prelievi necessari all'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione, delle prescrizioni contenute nei provvedimenti autorizzativi o regolamentari, nonché delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi. La ditta autorizzata è tenuta a fornire tutte le informazioni richieste ed a consentire l'accesso ai luoghi dai quali origina lo scarico, a facilitare, in ogni modo possibile, le operazioni di controllo della quantità e della qualità dell'acqua prelevata e di quella scaricata, nonché della funzionalità delle reti fognarie interne alla proprietà.
In particolare, la Ditta OLMO Bruno S.r.l.:

- dovrà assicurare la presenza, all'interno dell'installazione IPPC, di personale in grado di presenziare ai controlli, ai campionamenti ed ai sopralluoghi ed abilitato a controfirmare i relativi verbali;
 - si impegna a non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono in corso operazioni di controllo/campionamento;
59. devono essere adottati tutti gli accorgimenti necessari al fine di limitare e razionalizzare l'immissione di acque bianche in fognatura;
60. la cessazione dell'attività di scarico autorizzata dovrà essere comunicata alla Provincia di Cuneo, al Dipartimento ditta S.I.S.I. S.r.l., con un anticipo di almeno 30 giorni dalla data di cessazione dello scarico, mediante lettera A.R.. dovrà essere comunicata con un anticipo di almeno 30 giorni.

PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER LO SCARICO S1

61. lo scarico di acque reflue domestiche nella rete fognaria deve essere effettuato nel pieno rispetto del regolamento fissato dal gestore del servizio idrico integrato (ditta S.I.S.I. S.r.l.) ed approvato dall'Autorità d'ambito.

PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER LO SCARICO S2

62. è fatto obbligo realizzare o mantenere le previsioni progettuali e gli intendimenti gestionali descritti nella documentazione tecnica prodotta ed in merito ai quali si è sviluppata l'analisi istruttoria;
63. il refluo scaricato in fognatura non dovrà mai superare i parametri previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., ad eccezione dei seguenti parametri con i seguenti limiti di emissione ammessi in deroga:
- **COD: 5.000 mg/l**
 - **BOD₅: 3.000 mg/l**
 - **Solidi sospesi totali: 2.000 mg/l**
 - **Azoto Ammoniacale: 100 mg/l**
 - **Fosforo totale 50 mg/l**
64. la Ditta OLMO Bruno S.r.l. deve assicurare idonei autocontrolli, in numero minimo di uno all'anno, mediante analisi dei reflui da parte di laboratori autorizzati, in particolare dei seguenti parametri: pH, Solidi sospesi totali, BOD₅, COD, Cadmio, Cromo totale, Cromo (VI), Ferro, Piombo, Rame, Zinco, Nichel, Manganese, Mercurio, Fosforo totale, Solfuri, Solfati, Cloruri, Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Tensioattivi totali, Idrocarburi totali, Aldeidi, Cianuri, Grassi ed oli animali/vegetali, Sostanze Perfluoroalchiliche e PFAS. Detti rapporti analitici devono essere conservati presso lo stabilimento/impianto e messi a disposizione del gestore s.i.i. nel corso dell'attività di controllo;
65. a valle del pozzetto previsto per il prelievo eventuale dei campioni da parte degli organi ispettivi, dovrà essere presente, a cura ed onere della Ditta OLMO Bruno S.r.l., un pozzetto idoneo all'installazione, da parte di SISI S.r.l., di misuratore di portata fisso ed inamovibile per la determinazione del volume di reflui scaricato. Detto pozzetto dovrà essere provvisto di punto di alimentazione elettrica;
66. i reflui scaricati in fognatura dovranno essere immessi con volume uniformemente distribuito nell'arco delle 24 ore;

67. eventuali blocchi o guasti della strumentazione di misura devono essere segnalati e comunicati tempestivamente;
68. qualora il gestore del s.i.i. lo ritenga opportuno, anche successivamente al rilascio dell'autorizzazione, dovrà essere installato un sistema di regolazione delle portate, la cui idoneità e modalità di installazione dovranno preventivamente essere approvate da S.I.S.I. S.r.l. Sono a carico dell'Utente le spese di manutenzione, verifica, taratura, collaudo e sostituzione di tali apparecchiature;
69. nel caso in cui il rispetto dei valori limite di emissione sia conseguito mediante un apposito sistema di depurazione, l'Utente è responsabile di tale impianto di pretrattamento o depurazione ed è tenuto a curare la perfetta efficienza e manutenzione a sue spese;
70. il fermo dell'impianto per lavori di manutenzione deve essere preventivamente comunicato a S.I.S.I. S.r.l., anche al fine della definizione di eventuali diversi limiti temporanei di emissione;
71. il fermo dell'impianto per qualsiasi altro motivo, anche accidentale, deve essere comunicato immediatamente alla ditta S.I.S.I. S.r.l., la quale ha la facoltà di prescrivere limitazioni o anche sospensione dello scarico per tutta la durata del disservizio, al fine di prevenire o contenere eventuali possibilità di inquinamento. Analogamente deve essere comunicato il ripristino delle normali condizioni operative;
72. il gestore del sistema idrico integrato S.I.S.I. S.r.l., in quanto di autorità legittima al controllo, è autorizzata ad effettuare all'interno degli stabilimenti tutte le ispezioni, i controlli ed i prelievi necessari all'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione, delle prescrizioni contenute nei provvedimenti autorizzativi o regolamentari, nonché delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi;
73. la Ditta OLMO Bruno S.r.l. è tenuta a fornire tutte le informazioni richieste ed a consentire l'accesso ai luoghi dai quali si origina lo scarico, a facilitare, in ogni modo possibile, le operazioni di controllo delle quantità e qualità dell'acqua prelevata e di quella scaricata, nonché della funzionalità delle reti fognarie interne alla proprietà, in particolare:
- dovrà assicurare la presenza, all'interno del proprio insediamento, di personale in grado di presenziare ai controlli, ai campionamenti ed ai sopralluoghi ed abilitato a controfirmare i relativi verbali;
 - si impegna a non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono in corso operazioni di controllo/campionamento;

Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne

74. devono essere realizzate le opere previste nella documentazione trasmessa facente parte del Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche e riportate nella Tavola di cui all'Allegato 3.4 - "Planimetria dello stabilimento (rete idrica)" - Rev. 07, datata 1/12/2022;
75. i sistemi di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche devono essere mantenuti efficienti e liberi da intasamenti, nonché sottoposti a regolare manutenzione e pulizia;
76. la ditta deve far eseguire analisi complete di conformità dei reflui scaricati, redatte da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, secondo le indicazioni di cui al paragrafo 1.2.2 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. I parametri minimi

da ricercare e la frequenza degli autocontrolli sono riportati nel, Piano di Monitoraggio e Controllo di cui all'Allegato 2;

77. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
78. è fatto obbligo di provvedere alle analisi ed alle verifiche prescritte dagli Organi di controllo durante il periodo di gestione degli scarichi, nonché di realizzare gli ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;
79. per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia non convogliate nella fognatura consortile, si deve fare riferimento a quanto eventualmente disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente;
80. tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte

Protezione delle acque sotterranee

81. presso i piezometri di controllo delle acque sotterranee, la Ditta deve effettuare i monitoraggi e controlli previsti nell'Allegato Tecnico 2 (PMC), procedendo a registrarne gli esiti e relazionare agli Enti competenti, in occasione della trasmissione della relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'azienda era autorizzata alle emissioni in atmosfera per tre biofiltri di cui solo uno messo in esercizio a pieno regime (punto di emissione 3A), in quanto a suo tempo non risultava necessario abbattere effluenti gassosi inquinanti poiché i fanghi utilizzati nell'impianto non si presentavano polverulenti, né generavano particolari emissioni odorigene.

Come evidenziato nello schema a blocchi (completo di emissioni, scarichi e rifiuti) riportato al punto 2.4, della precedente autorizzazione, esisteva una fase di pellettatura ed una di insacchettamento, che sono state dismesse e smantellate.

Pertanto, ad oggi, sopravvive la sola fase di bioossidazione accelerata come fase in cui persistono emissioni convogliate, ovvero n. 3 punti di emissione in atmosfera derivanti da biofiltro — punti 3A-3B-3C.

Inizialmente la ditta ha previsto il raddoppio del biofiltro con i flussi che si riuniranno a coppie e resteranno immutati, sia come numero, sia come portata, aumentando il tempo di contatto, successivamente, l'azienda Olmo Bruno Srl ha dichiarato che intende non procedere con questa soluzione proponendo la realizzazione di un nuovo impianto di biofiltrazione, costituito da nuovo biofiltro coperto e ventilatore, integrato con scrubber.

Tale biofiltro risulta dimensionato con volumi e superfici più che raddoppiate rispetto al precedente.

DIMENSIONAMENTO SCRUBBER in progetto

Principali dati tecnici

Unità previste	N.	1
Portata aria	mc/h	20000
Diametro	mm	2400
Altezza	mm	8000
Tipologia corpi riempimento	cilindretti	plastica
Sezione di lavaggio	mq	4.52
Altezza corpi di riempimento in condizioni statiche	mm	1000
Velocità di attraversamento	m/s	1.23
Rapporto fluido abbattente totale/inquinante	l/mc/h	1,5:2/1000

DIMENSIONAMENTO DEL BIOFILTRO in progetto in sostituzione di quello esistente

Volume d'aria necessario per la fase di bioossidazione ACT: 15.120 m³

Volume estratto: 12.000 m³/h

Numero ricambi/ora previsti > 2

Portata d'aria estratta ed inviata al biofiltro: 12.000 Nm³/h

Parametro di funzionamento biofiltro: 90 Nm³aria/h/m³letto filtrante

Volume minimo richiesto del letto filtrante (12.000/90) = 133 m³

Il letto filtrante del biofiltro ha le seguenti dimensioni:

- altezza di progetto di 2 m;
- larghezza 5,6 m;
- lunghezza 25 m.

Volume totale letto filtrante n. 25x5,6x2= 280 m³ >> 133 m³ minimi richiesti.

Tempo di contatto = tempo impiegato dall'aria ad attraversare il letto filtrante >> 45 sec

Quadro emissivo attuale

STABILIMENTO: ditta OLMO BRUNO Srl di Magliano Alfieri						CODICE IMPIANTO: 004113/04					
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione e dal suolo[m]	Sezione mq	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]			
3A	BIOSSIDAZIONE ACCELERATA E STOCCAGGIO RIFIUTI	4.000	24	CONT	AMB	POLVERI TOTALI	10	0,04	3	31	BIOFILTRO
						C.O.V.	20	0,08			
						COMPOSTI AZOTATI (come NH ₃)	5	0,02			
						COMPOSTI SOLFORATI (come H ₂ S)	5	0,02			
3B	BIOSSIDAZIONE ACCELERATA E STOCCAGGIO RIFIUTI	4.000	24	CONT	AMB	POLVERI TOTALI	10	0,04	3	31	BIOFILTRO
						C.O.V.	20	0,08			
						COMPOSTI AZOTATI (come NH ₃)	5	0,02			
						COMPOSTI SOLFORATI (come H ₂ S)	5	0,02			
3C	BIOSSIDAZIONE ACCELERATA E STOCCAGGIO RIFIUTI	4.000	24	CONT	AMB	POLVERI TOTALI	10	0,04	3	31	BIOFILTRO
						C.O.V.	20	0,08			
						COMPOSTI AZOTATI (come NH ₃)	5	0,02			
						COMPOSTI SOLFORATI (come H ₂ S)	5	0,02			

Quadro emissivo in progetto

STABILIMENTO: ditta OLMO BRUNO Srl di Magliano Alfieri											
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m³/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emission e dal suolo[m]	Sezione mq	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/m³ a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]			
E1	BIOSSIDAZIONE ACCELERATA E STOCCAGGIO RIFIUTI	12000	24	CONT	AMB	COMPOSTI AZOTATI (come NH ₃) COMPOSTI SOLFORATI (come H ₂ S) COT CONCENTRAZIONE ODORI	5 5 20 < 300 UO/Nmc	0,06 0,06 0,24	2,8	140	BIOFILTRO

PRESCRIZIONI

82. Gli impianti devono essere realizzati secondo le specifiche progettuali e le previsioni contenute nella documentazione allegata all'istanza e in modo tale da garantire il rispetto dei limiti di emissione, nonché delle prescrizioni contenuti nell'autorizzazione;
83. i valori limite di emissione fissati nel Quadro Emissivo rappresentano la massima concentrazione ed il quantitativo massimo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o impianti considerati;
84. l'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, nei periodi di normale funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione fissati nel Quadro Emissivo;
85. i biofiltri a servizio dell'impianto sono dimensionati e gestiti in modo tale da garantire le seguenti caratteristiche:
- massa filtrante: materiale biologicamente attivo – resistente alla compattazione – caratterizzato da porosità e ritenzione idrica adeguate e privo di odore proprio;
 - portata specifica di riferimento $< 100 \text{ Nm}^3/\text{h}/\text{m}^3$ di strato filtrante;
 - tempo di contatto non inferiore a 45 secondi;
 - altezza minima del materiale filtrante 1 m;
 - altezza massima del letto filtrante 3 m;
 - temperatura dell'aria in ingresso non superiore a 40 °C;
 - raccolta del percolato;
 - copertura dei biofiltri;
86. devono essere adottati idonei strumenti per il monitoraggio dell'umidità e sistemi per l'umidificazione del letto del biofiltro;
87. deve essere effettuata in continuo ed in automatico la misurazione della temperatura relativa del biofiltro, mediante apposite sonde collocate all'interno del letto filtrante ed i dati relativi devono essere conservati (in forma cartacea o su supporto informatico) per almeno un anno dalla data dell'ultimo rilevamento;
88. le acque di percolazione in eccesso (spurghi, condense comprese) provenienti dal biofiltro devono essere convogliate nella rete di raccolta delle acque di processo;
89. nel caso in cui si verificasse una diminuzione di capacità di abbattimento di uno o più moduli costituenti il biofiltro, questi devono essere isolati interrompendo l'insufflazione e devono essere intrapresi con urgenza tutti gli interventi necessari al fine di ripristinare la capacità di abbattimento dei moduli. Contestualmente è necessario adottare idonei accorgimenti gestionali (ad esempio ridurre la quantità di rifiuti e/o materiali trattati) atti a garantire comunque la depurazione del flusso generato dall'aspirazione delle arie esauste;
90. sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto dell'impianto e i periodi in cui si verificano anomalie o guasti tale da non permettere il rispetto dei limiti di emissione fissati. Il gestore deve, comunque, adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante i periodi di avvio e arresto;

91. qualunque anomalia di funzionamento o guasto degli impianti tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, deve essere comunicata entro 8 ore alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo. Il Gestore deve procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o guasto può determinare un pericolo per la salute umana;
92. i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme tecniche vigenti, con trasmissione unitamente alle risultanze degli autocontrolli, della valutazione del posizionamento del piano di misura e delle modalità di prelievo ai sensi delle norme vigenti. L'accesso ai punti di campionamento deve essere consentito con le necessarie condizioni di sicurezza. Le sigle identificative dei punti d'emissione, così come riportate nel Quadro Emissivo, devono essere visibilmente apposte sui rispettivi camini;
93. al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Comune;
94. gli impianti devono essere gestiti evitando che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate e secondo quanto previsto dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte V, All. 5, nei casi ivi specificati;
95. gli eventuali rifiuti derivanti dai sistemi di abbattimento/contenimento delle emissioni devono essere gestiti secondo le vigenti disposizioni in materia (parte quarta del D.Lgs 152/06 e s.m.i.);

Autocontrolli iniziali

96. per i punti di emissione e nuovi o modificati (E1), il gestore deve effettuare due rilevamenti delle emissioni, in due giorni non consecutivi dei primi dieci di marcia controllata dell'impianto a regime, per la determinazione di tutti i parametri contenuti nel quadro emissivo; per quello che riguarda le metodiche di campionamento ed analisi, si rimanda alle prescrizioni n.ri 101 e 102 della sezione "monitoraggi periodici". I risultati di questi autocontrolli devono quindi essere trasmessi alla Provincia, all'A.R.P.A. – Dipartimento di Cuneo e al Sindaco entro 60 giorni dalla data di effettuazione dell'ultimo campionamento;
97. l'impresa deve effettuare gli autocontrolli, dando comunicazione, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia e al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A., delle date in cui intende effettuare i prelievi;

Monitoraggi periodici

98. l'effettuazione degli autocontrolli periodici successivi a quelli iniziali, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle più gravose condizioni di esercizio e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel Quadro Emissivo, secondo la periodicità indicata nel PMC;

99. l'impresa deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici delle emissioni;
100. i dati relativi ai controlli analitici previsti dalla presente autorizzazione devono essere riportati su appositi registri ai quali devono essere allegati i certificati analitici. I registri devono essere tenuti a disposizione dell'autorità competente per il controllo ed essere conformi a quanto indicato nell'appendice 1 all'allegato VI della parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
101. per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988). Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche nazionali, oppure ove anche queste ultime non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Per maggiori informazioni sulle metodiche di campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera si può fare riferimento alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>
102. deve essere utilizzato il modello per la redazione dei report di autocontrollo delle emissioni in atmosfera, scaricabile alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>

EMISSIONI SONORE

La classificazione acustica del Comune di Magliano Alfieri inserisce l'area degli impianti in classe III - *Aree di tipo misto* -. Non sono presenti accostamenti critici in adiacenza al sito il quale confina, lungo il lato sud-est, con l'autostrada A33 e, lungo gli altri confini, con aree agricole.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Per i limiti di emissione ed immissione deve essere fatto riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997, nonché al Piano di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

Prescrizioni

103. tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria devono essere attuate, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
104. l'Impresa deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, secondo le specifiche del D.M. 31 gennaio 2005, in entrambi i periodi di riferimento diurno e notturno. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche:

- a) **entro 6 mesi dalla comunicazione di messa in esercizio delle modifiche all'installazione relative alle emissioni in atmosfera e**
- b) **prima della presentazione dell'istanza di riesame dell'AIA.**

Gli esiti delle suddette misure e le relative interpretazioni, comprensive dei grafici delle misure, devono essere trasmessi alla Provincia di Cuneo e al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo;

105. qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura risultassero superiori ai limiti stabiliti dal PCA la medesima dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti.

SICUREZZA INDUSTRIALE E PROTEZIONE ACQUE SOTTERRANEE

La situazione delle vasche e serbatoi è la seguente:

Tipologia	Posizionamento	Capacità [m³]	Note
Serbatoio metallico per stoccaggio gasolio	fuori terra	5	Esistente, destinato al rifornimento dei mezzi aziendali (pale, rivoltatrice, trattori). Il serbatoio è posizionato su pavimentazione impermeabile ed è dotato di: • tettoia di protezione; • vasca di contenimento a perfetta tenuta, in lamiera di acciaio verniciata in grado di contenere metà del gasolio contenuto nel serbatoio; • sistema di erogazione automatico.
Vasca di prima pioggia PZ2	interrata	23	Esistente.
Vasca PZ3 per la raccolta acque meteoriche di dilavamento aree di stoccaggio rifiuti e viabilità ed acque di processo	interrata	30 (utile 24)	Esistente. Sono presenti indicatori di livello. Le acque raccolte sono destinate all'impianto di trattamento chimico fisico.
vasca di chiari-flocculazione	fuori terra	35	Esistente.
Serbatoi verticali per la raccolta delle acque piovane ricadenti su parte delle coperture dei capannoni A e B	fuori terra	30 + 30	In progetto. Sono previsti indicatori di livello. Le acque raccolte sono destinate all'umidificazione dei piazzali, ad alimentare lo scrubber, all'umidificazione dei biofiltri, all'umidificazione dei cumuli in biossificazione e maturazione

Presso il sito, sono presenti n. 3 piezometri per il controllo delle acque sotterranee: uno di monte (P1) e due di valle (P2 e P3).

Secondo quanto dichiarato, il sito non ricade nell'applicazione della direttiva ATEX. L'Azienda ritiene, inoltre, che l'impianto sia escluso dal campo di applicazione del D.Lgs. 105/2015 e s.m.i. in materie di rischi di incidenti rilevanti (Seveso III).

Adempimenti di cui all'art. 5, c. 1, lett. v-bis) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (D.M. 95/2019)

E' stata condotta la verifica di assoggettabilità alla relazione di riferimento dalla quale non è risultato necessario procedere all'elaborazione della relazione.

Prescrizioni specifiche

106. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e si deve far riferimento a quanto indicato all'art. 29 sexies, comma 9 quinquies, lett. e) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Riesame BAT- conclusions

OLMO BRUNO S.r.l. – COMUNE DI MAGLIANO ALFIERI

ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA.....	2
DETTAGLIO DELLE ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELL’IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI	4
CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE	9

PREMESSA

A seguito dell'attuazione degli interventi previsti nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, il piano di monitoraggio dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del **Piano di monitoraggio e controllo** (elaborato 22 del 14/3/22), integrato e/o modificato, laddove necessario, con quanto previsto nel quadro riassuntivo del presente allegato. In particolare

1. devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi.
2. ai fini dell'effettuazione degli autocontrolli, per i parametri per cui sono definiti i BAT AEL i metodi devono essere necessariamente quelli indicati nelle BATc di categoria (metodi EN), salvo dimostrazioni di equivalenza ove possibili (Bref "Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" 2018, cap. 3.4.3). Nel caso sia indicato "metodo EN non disponibile" si possono usare altre metodiche, tenendo presente la seguente logica di priorità fissata sia dal BREF citato che, per le emissioni in atmosfera, dal D. Lgs 152/06 all'art. 271 comma 17 del Titolo I della parte Quinta:
 - a. Norme tecniche CEN
 - b. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
 - c. Norme tecniche ISO
 - d. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....)
 - e. Per i parametri non BAT AEL, si adottino i metodi di analisi per matrice, sia elaborati dagli organismi scientifici riconosciuti in campo internazionale sia quelli espressamente previsti dalla normativa italiana vigente;
3. **le metodiche di cui sopra dovranno essere aggiornate, ove necessario, entro 60 gg dalla notifica del presente provvedimento**; eventuali modifiche devono essere comunicate all'Arpa Dipartimento Provinciale di Cuneo, per le valutazioni del caso;
4. tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici. Quest'ultimi devono contenere almeno le seguenti informazioni: l'identificazione univoca del certificato analitico e una identificazione su ogni pagina, la descrizione dettagliata del campione sottoposto ad analisi, il riferimento alle procedure di campionamento adottate, la data del ricevimento del campione e la data di esecuzione della prova, il luogo del campionamento, l'identificazione del metodo utilizzato, i risultati analitici con le unità di misura, dichiarazione di conformità ove necessaria, la firma di tecnico abilitato iscritto all'Ordine e/o Albo. Modifiche ai rapporti di prova dopo l'emissione devono essere eseguite soltanto attraverso l'emissione di un ulteriore documento che dia evidenza della modifica;

5. entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune di Magliano Alfieri, una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
- a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) contenere i certificati analitici relativi ai campioni analizzati, alle misure effettuate, nonché altre certificazione attestanti l'effettuazione e la conformità dei monitoraggi prescritti.
 - c) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
 - d) contenere una relazione interpretativa dei risultati ottenuti, suddivisa per matrice ambientale;
 - e) contenere il bilancio C/N della piattaforma

Qualora i controlli evidenziassero superamenti dei limiti previsti dal presente allegato tecnico e/o anomalie, l'inoltro dovrà essere data debita comunicazione agli Enti preposti non oltre 15 gg dalla conclusione delle analisi e/o dall'effettuazione delle misure;

6. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del precedente punto 6.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

I punti di emissione, scarico e di monitoraggio indicati nel Piano sono riferiti alla Tavola di cui all'Allegato 3.4 - "*Planimetria dello stabilimento (rete idrica)*" - Rev. 06, datata 15/07/2022.

DETTAGLIO DELLE ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI (se non diversamente indicato tutti i dati devono essere trasmessi in occasione della relazione annuale)

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
1 - EMISSIONI IN ATMOSFERA DA IMPIANTO DI TRATTAMENTO					
Misura inquinati dal punto di emissione	E1	semestrale		H2S, NH3, COV(come COT), Concentrazione di odori	Vedere prescrizioni specifiche allegato 1.
Campagna di monitoraggio odori	Da definire con Arpa	La ditta ha proposto prima campagna non appena l'attività sarà ripresa a regime, successivamente saranno effettuate campagne di monitoraggio odori con cadenza annuale ed in caso di segnalazioni / criticità comprovate.		U.O.	
Monitoraggio substrato biofiltro	Biofiltro	continua		Umidità, Temperatura	
2 - BILANCIO DI MATERIA					
Quantità rifiuti ingresso, dei rifiuti riciclati e dei rifiuti in uscita dall'impianto di trattamento suddivisi per tipologia	Sezione compostaggio	1	annuale	Tonnellate anno	
3 - CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO ALL'IMPIANTO					
Fanghi di depurazione provenienti da impianti con potenzialità > 100.000 abitanti equivalenti	Lotti omogenei di provenienza	4	trimestrale	Cd, Hg, Ni, Pb, Cu, Zn, C organico, P tot., N tot., Salmonelle, escherichia coli; Umidità e parametri previsti dall'art.	Per i parametri diossine e PCB la frequenza minima è annuale

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
Fanghi di depurazione provenienti da impianti con potenzialità compresa tra 5.000 e 100.000 abitanti equivalenti	Lotti omogenei di provenienza	2	semestrale	41 della Legge n. 130 del 16/11/2018.	È ammessa l'utilizzazione in deroga alle caratteristiche agronomiche per i fanghi dell'industria agroalimentare
Fanghi di depurazione provenienti da impianti con potenzialità < 5.000 abitanti equivalenti	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale		
Fanghi da depurazione industria agroalimentare e altri settori industriali	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale		
Fanghi da depurazione civili e da impianti che trattano rifiuti liquidi e fanghi derivanti da depuratori a servizio di importanti agglomerati urbani i	Lotti omogenei di provenienza	-	Fase di omologa e successivamente all'inizio dell'anno	Cd, Hg, Ni, Pb, Cu, Zn, C organico, P tot., N tot., Salmonelle escherichia coli; Umidità e parametri previsti dall'art. 41 della Legge n. 130 del 16/11/2018.	analisi preliminari disposte dalla Olmo Bruno Srl che si occuperà direttamente del campionamento con propri tecnici.
4 - CARATTERIZZAZIONE DEI MATERIALI IN USCITA DALL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO					
Sovvallo (per inserimento in miscela)			semestrale	carbonio organico, azoto totale, fosforo totale potassio ed umidità;	Sovvallo (per inserimento in miscela)
Ammendante compostato con fanghi	lotto	-	lotto	Parametri punto 1.4 premessa allegato 2, D. Lgs 75/2010 e s.m.i., rispettivamente parametri punto 13 , capitolo 2, allegato 2, D.Lgs 75/2010 e s.m.i	
Ammendante compostato con fanghi			Trimestrale	Idrocarburi Composti florurati Inquinanti organici persistenti diossina	
5 – CONTROLLI DI PROCESSO SEZIONE COMPOST					
Biossidazione	Cumuli		giornaliera	Temperatura, ossigeno pressione statica insufflazione	Restituzione del dato tramite grafico e tabella
			settimanale	pH, umidità	
Maturazione	cumuli		Settimanale	Temperatura, umidità, ossigeno	
			Mensile	pH	
	Lotto omogeneo di produzione		lotto	Indice di respirazione	
6 – ENERGIA					
Energia elettrica da rete	Contatore (kw/h)	1	Annuale		
Metano	Contatore (mc)	1	Annuale		
Gasolio	Contatore (litri)		Settimanale		

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
7- UTILIZZO DELL'ACQUA					
Acqua utilizzata	Contatori	-	Annuale	Metri cubi attinti da acquedotto	
8 - ACQUE REFLUE					
Quantità reflui immessi in fognatura	Immissione in fognatura S1 e S2	1	Annuale	Quantità di acqua scaricata in fognatura	
Qualità reflui immessi in fognatura	S1	-	-	Sempre ammessi ai sensi dell'art. 107 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (con obbligo di rispetto del disciplinare del gestore del s.i.i.)	
Qualità reflui immessi in fognatura	Immissione in fognatura S2	1	Annuale	pH, Solidi sospesi totali, BOD ₅ , COD, Boro, Cadmio, Cromo totale, Cromo (VI), Ferro, Manganese, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, Solfuri, Solfiti, Solfati, Cloruri, Fosforo totale, Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Tensioattivi totali, Idrocarburi totali, Aldeidi, Cianuri, Grassi ed oli animali/vegetali, Sostanze Perfluoroalchiliche e PFAS	Rapporti analitici da conservare presso l'impianto di compostaggio e mettere a disposizione di SISI S.r.l. nel corso dell'attività di controllo
10 - EMISSIONI SONORE					
Livelli di emissione	Al confine aziendale e presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti già considerati in passato, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche	a. entro 6 mesi dalla comunicazione di messa in esercizio delle modifiche all'installazione relative alle emissioni in atmosfera b. Prima della presentazione dell'istanza di riesame AIA	dB(A)		a. Da trasmettere entro 60 giorni dalla conclusione del monitoraggio b. Da trasmettere con l'istanza di riesame AIA Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Livelli di immissione assoluto e differenziale					
11 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE					
Esecuzione prove di tenuta	Vasca interrata di raccolta acque di processo ed acque meteoriche di dilavamento	n.a.	Annuale	n.a.	Registrazione e contestuale invio agli enti competenti. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Misura livello acque sotterranee (soggiacenza)	Piezometri (P1, P2 e P3)	1	Annuale	Quota falda riferita da t.p.	Registrazione e trasmissione dati congiuntamente alla comunicazione annuale. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Analisi acque di falda piezometri	Piezometri (P1, P2 e P3)	1	Annuale	pH, Conducibilità elettrica specifica, BOD ₅ , Calcio, Sodio, Potassio, Magnesio, Cloruri, Fosfati, Solfati, Nitrati, Ferro, Manganese, Arsenico, Rame, Cadmio, Cromo totale, Cromo VI, Mercurio, Nichel, Piombo, Zinco, Alluminio, Azoto nitroso, Ione ammonio,	

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
				Azoto totale, Fenoli, Solventi organici aromatici, Cianuri, Ossidabilità, Fosforo totale, Torbidità (*)	

(*) Ove è prevista la determinazione di gruppi/famiglie di composti, la Ditta deve provvedere alla speciazione sulla base delle sostanze di cui alla Tabella 2 dell'Allegato 5 – Titolo V – Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m

**CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE OLMO Bruno Srl Magliano Alfieri – riesame AIA
2022**

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO
Emissioni in atmosfera	- COT, Odori	Biofiltro E1 *
COMPOST	- azoto organico totale - umidità - carbonio organico totale - C/N - pH - metalli: rame totale, zinco totale, piombo totale, cadmio totale, nichel totale, mercurio totale, cromo esavalente - vetro e metalli (frazione di diametro ≥ 2 mm), - inerti litoidi (frazione di diametro ≥ 5 mm), - salmonella ** - escherichia coli ** - indice di germinazione	Lotto di prodotto finito
PIEZOMETRI	pH, conducibilità, BOD5, cationi, anioni, Fe, Mn, As, Cu, Cd, Cr tot, Cr VI, Hg, Ni, Pb, Zn, Al, $\text{NO}_2\text{-NH}_4^+$, N tot, fenoli, solventi organici aromatici, cianuri, ossidabilità, P tot, torbidità	3 pozzi

* vedere Specifica tecnica di seguito

** parametro determinato su cinque campioni

Specifica tecnica: attrezzatura per il campionamento da biofiltro: cappa statica o camino acceleratore

Al fine del campionamento di parte pubblica sul biofiltro, essendo le emissioni di tipo diffuso, si richiede che il gestore dell'impianto mantenga c/o il biofiltro stesso apposta cappa statica realizzata secondo le specifiche tecniche di seguito riportate, a disposizione dell'Organo di Controllo.

La cappa dovrà essere realizzata in acciaio inox o altro materiale inerte, a base quadrata, con bocca di presa di 1 m² (sezione S1) e camino acceleratore avente una sezione di uscita di diametro di 150 mm (corrispondente ad una sezione S2 = 0,0176 m²).

Il tronco di piramide della cappa dovrà avere un'altezza di 740 mm e un'apotema di 856 mm.

Al di sopra del tronco di piramide sarà posizionato un cilindro metallico di altezza di 1650 mm e, ad una distanza pari a 1200 mm dalla base del cilindro stesso, sarà realizzato il punto di prelievo costituito da un tronchetto a norma UNI avente diametro di 10 cm. In posizione diametralmente opposta a tale tronchetto sarà realizzato un ulteriore punto di prelievo del diametro di 2 cm per effettuare misure anemometriche. Ogni punto di prelievo dovrà essere equipaggiato di chiusura metallica a vite.

Il posizionamento della cappa statica sulla superficie del biofiltro dovrà essere tale da coprire 1 m² del biofiltro penetrando nello stesso di almeno 10 cm, onde evitare fenomeni di trafilatura.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Riesame

OLMO BRUNO S.r.l. – COMUNE DI MAGLIANO ALFIERI

ALLEGATO TECNICO 3

N°BAT	DESCRIZIONE	STATO	OSSERVAZIONI
1. Conclusioni generali sulla BAT			
1.1. Prestazione ambientale complessiva			
BAT 1	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:		
	I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	applicata	
	II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione	applicata	
	III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti	applicata	
	IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti: a) struttura e responsabilità b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza c) comunicazione d) coinvolgimento del personale e) documentazione f) controllo efficace dei processi g) programmi di manutenzione h) preparazione e risposta alle emergenze i) rispetto della legislazione ambientale	applicata	La ditta non ha una certificazione ISO 14000, ma ha predisposto un sistema di gestione ambientale interno mediante l'utilizzo di procedure e protocolli operativi, in particolare sono stati predisposti: Procedure e modulistica relativa a End of waste. Piano di gestione dei residui. Piano di gestione dei rumori. Piano di emergenza interno. Piano di gestione degli odori. Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche. Piano di monitoraggio e controllo. Valutazione previsionale dell'Impatto Acustico. La ditta intende conseguire le certificazioni ISO 9001 e 140001 Con il riesame la ditta ha ridotto del 25%, i flussi di rifiuti in ingresso al fine di determinare un sostanziale miglioramento dell'attività in termini di gestione delle lavorazioni e impatto ambientale.
	V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a: a) monitoraggio e misurazione b) azione correttiva e preventiva c) tenuta di registri d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente	applicata	
	VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace	applicata	
	VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite	applicata	

N°BAT	DESCRIZIONE	STATO	OSSERVAZIONI
	VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita	applicata	
	IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare	applicata	
	X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2)	applicata	
	XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3)	applicata	
	XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5)	applicata	Piano di gestione residui predisposto.
	XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5)	applicata	PEI predisposto
	XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)	applicata	Piano di gestione Odori predisposto.
	XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17)	applicata	Piano di gestione Rumore predisposto. Piano di gestione Vibrazioni – non applicabile.
BAT 2	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:		
	a. Predisporre e attuare procedure di pre-accettazione e caratterizzazione dei rifiuti	applicata	Procedure di pre-accettazione e caratterizzazione dei rifiuti: - elaborati i moduli e le schede predisposte per le verifiche preliminari ai conferimenti richieste per ogni tipologia di rifiuti e per ogni conferitore. I codici EER dei rifiuti avviati a compostaggio sono esclusivamente ed univocamente classificati non pericolosi e non vi sono rifiuti con codice "specchio". L'azienda si impegna ad individuare preliminarmente i produttori di fanghi da sottoporre ad indagine analitica mediante campionamento eseguito dalla azienda stessa (incaricando in qualità di committente laboratori accreditati). In particolare saranno sottoposti a campionamento da parte della azienda i fanghi prodotti da depuratori che ritirano anche rifiuti liquidi e a fanghi prodotti da impianti di depurazione a servizio di importanti agglomerati urbani.
	b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti	applicata	Sono state predisposte ed allegate Procedure di accettazione e caratterizzazione dei rifiuti In caso di carico non conforme a seguito ispezione e controllo si provvederà al respingimento dello stesso compilando il formulario nell'apposito spazio previsto. In caso di verifiche post conferimento il carico sarà stoccato nell'A4 all'interno del capannone A come indicato in Tav. 3.6.

N°BAT	DESCRIZIONE	STATO	OSSERVAZIONI
	c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti	applicata	Al fine di garantire la tracciabilità è istituito un sistema di produzione per lotti settimanali. Per ogni lotto, , sono registrate mediante software tutte le informazioni relative ai rifiuti che lo costituiscono (quantità, tipologia, produttore, data di conferimento, documentazione di preaccettazione/accettazione) ed al processo di trattamento(fasi, parametri rilevati). Ogni lotto viene identificato da idonea cartellonistica.. I quantitativi e le destinazioni finale dell'ammendante avviato all'utilizzo agronomico sono opportunamente registrati
	d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita	applicata	È stato predisposto un sistema di gestione ambientale interno costituito da procedure e moduli
	e. Garantire la segregazione dei rifiuti	applicata	Per ogni tipologia di rifiuti in ingresso è individuata una distinta area di scarico e stoccaggio come indicato in tavola 3.6
	f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	applicata	I rifiuti avviati a miscelazione sono tutti rifiuti non pericolosi e sono raccolti in modo differenziato. È predisposta e seguita la procedura di verifica preliminare dei rifiuti in ingresso.
BAT 2			Considerate le tipologie di rifiuti utilizzate nella miscela (fanghi di depurazione, rifiuti ligneocellulosici e sovrullo) non sono rilevabili reazioni chimiche potenzialmente pericolose una volta effettuata la miscelazione.
	g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	applicata	L'azione è eseguita sui rifiuti ligneocellulosici in ingresso, al fine di rimuovere eventuali frazioni non compostabili presenti nel rifiuto, costituiti principalmente da imballaggi in plastica.
BAT 3	Al fine di favorire la riduzione delle <u>emissioni in acqua e in atmosfera</u> , la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:		
	i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui: a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni.	applicata	Come illustrato nel piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche sono individuati i flussi di acque reflue ed il relativo trattamento e convogliamento. Le acque reflue dell'impianto sono: - acque meteoriche ricadenti su aree verdi e coperture scaricate all'esterno su fosso perimetrale - acque reflue servizi igienici - scarico S1 in pubblica fognatura - acque meteoriche dilavanti i piazzali di transito e di stoccaggio rifiuti ligneocellulosici e acque di processo, previo trattamento chimico-fisico - scarico S2 in pubblica fognatura
	ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità		

N°BAT	DESCRIZIONE	STATO	OSSERVAZIONI
	b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr.BAT 52).		Verranno monitorati e controllati i parametri previsti dal PMC dell'AIA. I risultati dei monitoraggi di tali parametri saranno riportati nelle relazioni annuali del sistema di gestione Per le emissioni in atmosfera presso l'impianto è presente una emissione convogliata costituita dal sistema di biofiltrazione delle arie esauste aspirate dal capannone A destinato al ricevimento e miscelazione dei rifiuti in ingresso ed alla fase di biossidazione accelerata su platea insufflata. Prima del riavvio dell'impianto saranno eseguiti i seguenti interventi migliorativi sull'impianto di biofiltrazione: - sostituzione dei biofiltri attuali (unico biofiltro coperto) e dei ventilatori ed inserimento di uno scrubber (mantenendo invariata l'attuale portata autorizzata) - emissione E1 Vengono monitorati e controllati i parametri previsti dal PMC dell'AIA. I risultati dei monitoraggi di tali parametri saranno riportati nelle relazioni annuali del sistema di gestione. Relativamente ai parametri da monitorare sulle emissioni in atmosfera, in base alla BAT8 ed alla tabella 6.7 della BAT 34, trattandosi di impianto di trattamento biologico, sono previsti i seguenti: • NH • H2S • Concentrazione degli odori Si ritiene altresì necessario mantenere il limite del parametro COT in continuità con lo storico autorizzato, non vincolato ai BAT AEL sulla base del parere Arpa e in analogia ad altri impianti autorizzati.
BAT 4	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito. a. Ubicazione ottimale del deposito. Le tecniche comprendono: - ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc. - ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito)	non applicabile	L'impianto è esistente al momento della pubblicazione della BAT.

N°BAT	DESCRIZIONE	STATO	OSSERVAZIONI
	b. Adeguatezza della capacità del deposito. Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio: - la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento - il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito - il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito	applicata	Sono puntualmente definiti nel provvedimento AIA la capacità massima di rifiuti in messa in riserva istantanea. La registrazione mediante software specifico di ogni carico di rifiuto in ingresso nel registro di carico scarico consente il controllo del quantitativo ritirato in ogni periodo dell'anno ed il rispetto del quantitativo massimo annuale. Il programma di registrazione consente anche di determinare istantaneamente il quantitativo dei rifiuti stoccati in attesa di lavorazione ed il controllo dei tempi e quantitativi massimi che l'impianto è autorizzato a stoccare (R13).
	c. Funzionamento sicuro del deposito. Le misure comprendono: - chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti - i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali - contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro	applicata	Tutte le macchine, impianti e apparecchiature sono in possesso di certificato CE e sono conformi alla "Direttiva macchine" e periodicamente manutenzionate da personale qualificato. Gli spazi definiti e le strutture sono identificate e riportate chiaramente in planimetria 3.6 allegata Tutte le lavorazioni sono effettuate in aree coperte mentre le fasi di miscelazione e biossidazione sono effettuate nel capannone A, dotato di sistema di biofiltrazione. Soltanto i rifiuti da cernita dei rifiuti ligneocellulosici sono stoccati in cassone scarrabile a tenuta posizionato nel piazzale P1. Non vi sono rifiuti contenuti in imballaggi, colli, contenitori o simili.
	d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati. Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.	non applicabile	
BAT 5	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.		

N°BAT	DESCRIZIONE	STATO	OSSERVAZIONI
BAT 5	Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi: - operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, - operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione, - adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite, - in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa).	applicata	Tutte le operazioni di movimentazione dei rifiuti e ammendante sono eseguite su pavimentazioni impermeabili dotate di rete di raccolta delle acque, al fine di evitare rischi per l'ambiente. Per lo scarico dei fanghi di depurazione nella zona A1 del capannone A è prevista entro un anno dalla ripresa della attività la realizzazione di una rampa rialzata in modo da evitare l'imbrattamento delle ruote degli automezzi e migliori condizioni di sicurezza Le fasi di miscelazione e biossidazione sono effettuate nel capannone A, dotato di sistema di biofiltrazione delle arie esauste.
1.2 Monitoraggio			
BAT 6	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).		Il processo in esame comporta emissioni in acqua identificate come: - acque meteoriche ricadenti su aree verdi e coperture scaricate all'esterno su fossato perimetrale - acque reflue servizi igienici - scarico S1 in pubblica fognatura - acque meteoriche dilavanti i piazzali di transito e di stoccaggio rifiuti ligneocellulosici. e acque di processo previo trattamento chimico-fisico - scarico S2 in pubblica fognatura Per esse verranno monitorati e controllati i parametri previsti dal PMC dell'AIA e nel piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche. I risultati dei monitoraggi di tali parametri saranno riportati nelle relazioni annuali.

N°BAT	DESCRIZIONE	STATO	OSSERVAZIONI												
BAT 6		applicata	Sia le acque di seconda pioggia che le acque di prima pioggia, quelle meteoriche dilavanti i piazzali e di processo post trattamento chimico-fisico sono avviate allo scarico in pubblica fognatura nel rispetto di quanto regolamentato dal gestore SISI. I punti di scarico finale in pubblica fognatura sono due, con i rispettivi parametri: <table border="1"> <thead> <tr> <th>PUNTI DI SCARICO</th><th>TIPO DI DETERMINAZIONE</th><th>PUNTO DI MONITORAGGIO</th><th>FREQUENZA</th></tr> </thead> <tbody> <tr> <td>S1 / S2</td><td>Volume scaricato</td><td>Contatore</td><td>Annuale</td></tr> <tr> <td>S2</td><td>Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (colonna "Scarico in rete fognaria"). Limiti ammessi in deroga (S.I.S.I. S.r.l.), in conformità alle disposizioni di legge: COD: 5.000 mg/l BOD5: 3.000 mg/l Solidi sospesi totali: 2.000 mg/l Azoto Ammoniacale: 100 mg/l Fosforo totale 50 mg/l</td><td>Prelievo da pozzetti di campionamento</td><td>Annuale</td></tr> </tbody> </table> Al fine di caratterizzare le acque avviate all'impianto di trattamento chimico fisico è previsto un monitoraggio semestrale delle acque nella vasca a monte del suddetto impianto (PZ3) di trattamento per i seguenti parametri: • COD • BOD5 • Solidi sospesi • Azoto Ammoniacale • Fosforo totale In caso di eventi meteorici molto intensi è prevista l'attivazione di un sistema di by-pass dell'impianto di trattamento chimico-fisico con scarico diretto in pubblica fognatura delle acque di seconda pioggia come indicato nel Piano di gestione e prevenzione delle acque meteoriche, e contestuale chiusura della linea di raccolta acque di processo prodotte in biossidazione.	PUNTI DI SCARICO	TIPO DI DETERMINAZIONE	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	S1 / S2	Volume scaricato	Contatore	Annuale	S2	Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (colonna "Scarico in rete fognaria"). Limiti ammessi in deroga (S.I.S.I. S.r.l.), in conformità alle disposizioni di legge: COD: 5.000 mg/l BOD5: 3.000 mg/l Solidi sospesi totali: 2.000 mg/l Azoto Ammoniacale: 100 mg/l Fosforo totale 50 mg/l	Prelievo da pozzetti di campionamento	Annuale
PUNTI DI SCARICO	TIPO DI DETERMINAZIONE	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA												
S1 / S2	Volume scaricato	Contatore	Annuale												
S2	Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (colonna "Scarico in rete fognaria"). Limiti ammessi in deroga (S.I.S.I. S.r.l.), in conformità alle disposizioni di legge: COD: 5.000 mg/l BOD5: 3.000 mg/l Solidi sospesi totali: 2.000 mg/l Azoto Ammoniacale: 100 mg/l Fosforo totale 50 mg/l	Prelievo da pozzetti di campionamento	Annuale												
BAT 7	La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata nella Tabella di riferimento e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	applicata	Le acque meteoriche dilavanti i piazzali scoperti e le acque di processo prodotte dai cumuli in biossidazione e maturazione sono convogliate ad una vasca interrata di 30 m³ (PZ3) per essere in seguito avviate all'impianto di trattamento chimico-fisico e successivamente allo scarico in fognatura mediante il punto di scarico S2.												

N°BAT	DESCRIZIONE	STATO	OSSERVAZIONI
BAT 8	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata nella Tabella di riferimento e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	applicata	Relativamente ai parametri da monitorare sulle emissioni in atmosfera, in base alla BAT 8 ed alla tabella 6.7 della BAT 34, trattandosi di impianto di trattamento biologico, sono previsti esclusivamente i seguenti: • NH3 • H2S • Concentrazione degli odori Si ritiene altresì necessario fissare il limite di COT, in continuità con lo storico autorizzato, non vincolato ai BAT AEL sulla base del parere Arpa e in analogia ad altri impianti autorizzati.
BAT 9	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: - Misurazione attraverso metodi di «sniffing», rilevazione ottica dei gas (OGI), tecnica SOF (<i>Solar Occultation Flux</i>) o assorbimento differenziale. - Fattori di emissione attraverso calcolo delle emissioni in base ai fattori di emissione, convalidati periodicamente (es. ogni due anni) attraverso misurazioni. - Bilancio di massa attraverso il calcolo delle emissioni diffuse utilizzando un bilancio di massa che tiene conto del solvente in ingresso, delle emissioni convogliate nell'atmosfera, delle emissioni nell'acqua, del solvente presente nel prodotto in uscita del processo, e dei residui del processo (ad esempio della distillazione)	non applicabile	L'impianto non rientra tra i processi di trattamento rifiuti indicati dalla BAT9.
BAT 10	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori utilizzando: - norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorogene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori) - norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore).	applicata	Predisposto il piano di gestione degli odori. L'azienda Olmo Bruno Srl si impegna a monitorare le emissioni di odori, utilizzando le norme indicate nella BAT10 ed in particolare la olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 secondo le seguenti scadenze: • non appena l'attività sarà ripresa a regime, • successivamente saranno effettuate campagne di monitoraggio odori con <u>cadenza annuale</u> ed in caso di segnalazioni / criticità comprovate. La documentazione relativa agli esiti delle campagne di monitoraggio degli odori sarà archiviata presso l'impianto e resa disponibile in caso di controlli da parte degli Enti preposti.

N°BAT	DESCRIZIONE	STATO	OSSERVAZIONI
BAT 10	La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).	applicata	Si prevede il monitoraggio degli odori mediante il metodo dell'olfattometria dinamica – EN 13725, come indicato nella BAT 8. Si segnala comunque che la BAT 10 indica che l'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata. Non risulta che il sito abbia arrecato in precedenza molestie olfattive rilevanti. La ditta si impegna a garantire l'applicazione del PMC nel piano di gestione degli odori. Sarà cura della Olmo Bruno Srl verificare il corretto utilizzo norme indicate nella BAT da parte del laboratorio di analisi incaricato.
BAT 11	La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue. Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.	applicata	Si prevede il monitoraggio del consumo di gasolio per autotrazione mediante registrazione dei rifornimenti per ogni macchinario utilizzato in apposito registro tenuto presso il serbatoio. Sono registrati i consumi di acqua, consumi di energia, quantità rifiuti in ingresso e in uscita, chemicals e ausiliari (per scrubber, compreso gasolio per autotrazione) e comunicati insieme al consumo di gasolio nella relazione annuale.
1.3 Emissioni nell'atmosfera			
BAT 12	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: - un protocollo contenente azioni e scadenze - un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10 - un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze - un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: - o identificarne la o le fonti; - o caratterizzare i contributi delle fonti - o attuare misure di prevenzione e/o riduzione.	applicata	Predisposto il piano di gestione degli odori conformemente alla BAT12 che si trasmette insieme alla documentazione integrativa, contenente tutti gli elementi indicati nella BAT12.

N°BAT	DESCRIZIONE	STATO	OSSERVAZIONI
BAT 13	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza: ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti. Applicabile solo ai sistemi aperti. b. Uso di trattamento chimico: uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno). Non applicabile se può ostacolare la qualità desiderata del prodotto in uscita. c. Ottimizzare il trattamento aerobico: in caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere: - uso di ossigeno puro, - rimozione delle schiume nelle vasche, - manutenzione frequente del sistema di aerazione. - In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.	applicata	La ditta ha predisposto e si impegna ad attuare il piano di gestione odori. a) I tempi di permanenza saranno ridotti al minimo compatibile con le esigenze di processo e con i seguenti vincoli temporali: - Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione alimenti (rifiuti vegetali derivanti da attività agroindustriali) – 15 giorni - Rifiuti ligneo cellulosici tritati e tal quali – riduzione da un anno a 3 mesi - Fanghi di depurazione e digestato e Fanghi di depurazione delle industrie agroalimentari – 3 giorni In condizioni normali di esercizio i rifiuti maggiormente fermentescibili da trattare rimarranno negli stoccaggi per il tempo minimo necessario per essere lavorati previsto entro la giornata di conferimento. b) non prevista c) Si precisa che presso l'impianto non si trattano rifiuti liquidi. Si rimanda alla BAT36
BAT 14	Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera – in particolare di polveri, composti organici e odori – o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito (quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d). a) Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse: le tecniche comprendono: - progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati) - ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe - limitare l'altezza di caduta del materiale - limitare la velocità della circolazione - uso di barriere frangivento b) Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità: le tecniche comprendono: - valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti - guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche - pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici - anziché di guarnizioni - pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico	applicata	a) nel piano di gestione degli odori sono indicate le precauzioni ed accorgimenti adottati per contenere e ridurre le emissioni in atmosfera. Lo stoccaggio di rifiuti ligneocellulosici è stato significativamente ridotto in termini di tempi di stoccaggio da un anno a tre mesi b) NON PREVISTA c) L'impianto prima della ripresa della attività è sottoposto alle seguenti manutenzioni straordinarie: - Pulizia e verifica pavimentazione di tutti i piazzali, - Verifica e pulizia della rete di raccolta delle acque meteoriche e di processo, - verifica e messa a punto dell'impianto di trattamento chimico fisico delle acque reflue, - verifica e manutenzione della rete di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sui tetti e convogliate all'esterno, - manutenzione straordinaria dell'impianto elettrico dell'impianto di insufflazione / aspirazione aria all'interno del capannone A, - sostituzione dell'impianto di trattamento delle arie esauste aspirate dal capannone A (ventilatore, scrubber, biofiltro), (come prescritto da Autorità Competente al rilascio A.I.A.) - verifica e manutenzione di tutte le vetrate, portoni ed accessi,

N°BAT	DESCRIZIONE	STATO	OSSERVAZIONI
BAT 14	- pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni - adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti c) Prevenzione della corrosione: le tecniche comprendono: selezione appropriata dei materiali da costruzione, rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione d) Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse: le tecniche comprendono: - deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori) mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso - raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione. e) Bagnatura: bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto). f) Manutenzione: le tecniche comprendono: - garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite. - controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida. g) Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti: comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori. h) Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, <i>Leak Detection And Repair</i>): si veda la sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione.	applicata	- realizzazione entro un anno dalla ripresa della attività di una rampa di scarico dei fanghi di depurazione all'interno del capannone A. (come prescritto da Autorità Competente al rilascio A.I.A.) d) Vedasi BAT 12 specifiche sugli odori precedentemente trattate e piano di gestione degli odori, che illustra tutte le precauzioni e procedure adottate al fine del contenimento delle emissioni diffuse. Le attività maggiormente critiche sotto il profilo odori sono effettuate nel capannone A mantenuto in depressione mediante sistema di aspirazione e biofiltrazione delle arie esauste, di cui è prevista la sostituzione prima della ripresa della attività. e) L'azienda al fine di evitare la produzione di emissioni diffuse potenzialmente prodotte effettua la bagnatura dei cumuli e piazzali con acque meteoriche ricadenti sulla copertura del capannone A e del capannone B raccolte nei serbatoi verticali fuori terra. f) L'azienda prevede di effettuare prima della ripresa della attività la manutenzione delle porte ad apertura automatica, di quelle manuali e delle finestrate g) L'azienda prevede pulizia giornaliera delle aree di transito a fine giornata lavorativa mediante l'utilizzo delle pale gommate. Si chiede di autorizzare nell'ambito del procedimento di riesame dell'AIA al fine di una migliore gestione dell'impianto in termini operativi, ambientali e di sicurezza riguarda la realizzazione, entro un anno dalla ripartenza dell'impianto, di una rampa di accesso rialzata per consentire lo scarico dei fanghi di depurazione all'interno del capannone A evitando l'imbrattamento delle ruote degli autocarri. Tale intervento consentirà - di mantenere le aree di transito e manovra in condizioni ottimali di pulizia con effetti positivi su contenimento di odori e produzione di acque meteoriche dilavanti contaminate, - determinare un notevole miglioramento in termini di sicurezza grazie ad un percorso dedicato agli automezzi che conferiscono i fanghi. h) NON PREVISTO

N°BAT	DESCRIZIONE	STATO	OSSERVAZIONI
BAT 15	La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (<i>flaring</i>) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito. - Corretta progettazione degli impianti: prevedere un sistema di recupero dei gas di capacità adeguata e utilizzare valvole di sfiato ad alta integrità. - Gestione degli impianti: comprende il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi.	non applicabile	-
BAT 16	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito. - Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia: ottimizzazione dell'altezza e della pressione, dell'assistenza mediante vapore, aria o gas, del tipo di beccucci dei bruciatori ecc. - Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia: include un monitoraggio continuo della quantità di gas destinati alla combustione in torcia. Può comprendere stime di altri parametri [ad esempio composizione del flusso di gas, potere calorifico, coefficiente di assistenza, velocità, portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio Nox, CO, idrocarburi), rumore]. La registrazione delle operazioni di combustione in torcia solitamente ne include la durata e il numero e consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di questo tipo.	non applicabile non applicabile	-
1.4 Rumore e vibrazioni			
BAT 17	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito: - un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate - un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni - un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze - un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.	applicata	E' stato predisposto un piano di gestione del rumore dal quale emerge che, al momento, non è previsto un programma di riduzione del rumore. L'Azienda comunica di aver già effettuato un intervento di insonorizzazione sulle riprese di n. 2 ventilatori di insufflazione adiacenti al capannone A. In caso di segnalazioni di rumori molesti, l'Azienda prevede di pianificare in tempi brevi una verifica delle emissioni sonore presso i ricettori oggetto di rimostranze. L'Azienda non ritiene applicabile l'approfondimento relativo alle vibrazioni.

N°BAT	DESCRIZIONE	STATO	OSSERVAZIONI
BAT 18	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici b. Misure operative: i. ispezione e manutenzione delle apparecchiature ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile iii. apparecchiature utilizzate da personale esperto iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile v. misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento. c. Apparecchiature a bassa rumorosità d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni i. fono-riduttori ii. isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose iv. insonorizzazione degli edifici. e. Attenuazione del rumore	applicata	a. Le sorgenti rumorose prevalenti sono mezzi mobili che operano nelle aree di lavoro baricentriche dell'impianto, quindi protette dalle strutture degli edifici e dei cumuli. b. Le macchine operatrici e gli impianti tecnologici sono soggetti a regolare manutenzione ordinaria. Il capannone A è sempre chiuso, mentre il capannone B è parzialmente confinato e dotato di aperture funzionali alla vagliatura e maturazione del compost. Le macchine operatrici sono utilizzate da personale in possesso di requisiti alla conduzione dei mezzi, mentre per le attrezzature impiantistiche è stata fornita adeguata formazione. Nelle ore notturne sono in funzione esclusivamente lo scrubber ed i ventilatori. L'area operativa delle macchine operatrici risulta schermata dai capannoni e dai cumuli. Le altre attività sono svolte all'interno dei capannoni. c. Le macchine operatrici ed impianti sono di recente costruzione ed in possesso di idonea marcatura CE relativamente alle emissioni sonore. d ed e. Al momento non risultano necessari ulteriori interventi di insonorizzazione.
1.5 Emissioni nell'acqua			

N°BAT	DESCRIZIONE	STATO	OSSERVAZIONI
BAT 19	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito: a) Gestione dell'acqua. Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere: - piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici) - uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio) - riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione) b) Ricircolo dell'acqua. Flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. c) Superficie impermeabile. A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti è resa impermeabile ai liquidi in questione. d) Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi. e) Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti. f) La segregazione dei flussi di acque g) Adeguate infrastrutture di drenaggio h) Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite i) Adeguata capacità di deposito temporaneo	applicata	a) Viene prelevata acqua dall'acquedotto soltanto per i servizi igienici, i consumi sono ridotti. Le acque utilizzate nel ciclo produttivo sono acque piovane ricadenti sulle coperture e raccolte nei serbatoi verticali fuori terra (capacità >60mc) Nel Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche sono esplicitati i diagrammi e i flussi. b) Umidificazione cumuli con acque meteoriche raccolte nei serbatoi verticali fuori terra (capacità >60mc) c) Tutte le aree esterne scoperte utilizzate per transito o movimentazione rifiuti sono impermeabilizzate e dotate di pendenze idonee e rete di raccolta d) I serbatoi e le vasche sono riportati in Tav. 3.4 e sono: - Vasca di prima pioggia (PZ2) 23m³ dotata di due pompe (una di riserva) collegate a gruppo elettrogeno. - vasca di prima pioggia da 30m³, con volumetria utile pari a 24 m³ (PZ3), per la raccolta delle acque meteoriche dilavanti e di processo, dotata di due pompe e sistema di by pass in caso di precipitazioni eccezionali per scarico acque di seconda pioggia. - vasche impianto chimico fisico di 35 mc - (di nuovo inserimento alla ripartenza) serbatoi verticali fuori terra (capacità >60mc) per la raccolta delle acque piovane ricadenti sulla copertura del capannone A e del capannone B da utilizzare per l'umidificazione dei piazzali, per alimentare lo scrubber, per l'umidificazione del biofiltro e per l'eventuale umidificazione dei cumuli. Saranno tutte sottoposte a periodica manutenzione sui sistemi critici. e) La fase di biossificazione avviene all'interno del capannone A dotato di sistema di aspirazione e biofiltrazione arie esauste, mentre la maturazione e la vagliatura sono coperte e parzialmente confinate, così come lo stoccaggio del prodotto finito. La maturazione avviene in strutture (10 andane) dotate di pavimentazione impermeabile e coperture mobili M1-M10. Deposito sovrappeso lignocellulosico da riutilizzare in testa al processo ed i rifiuti lignocellulosici, caratterizzati da una notevole capacità di assorbimento idrico su piazzale pavimentato scoperto P1 e P2. f) Le acque e i relativi flussi sono segregati come indicato in tav. 3.4

N°BAT	DESCRIZIONE	STATO	OSSERVAZIONI
BAT 19		applicata	g) La rete di raccolta è stata progettata e realizzata dimensionandola alle esigenze dell'impianto. h) Prima della ripresa dell'attività si procederà con verifica della pavimentazione, delle vasche di raccolta e videospezione della rete interrata nonché della rete di raccolta acque meteoriche ricadenti sulle coperture ed in caso di avarie si procederà a manutenzione straordinaria. i) Non sono intervenute ulteriori modifiche rispetto alla capacità di deposito temporaneo indicato nella ultima modifica dell'AIA. L'unica modifica risulta l'installazione dei serbatoi verticali fuori terra per le acque piovane e la modifica del sistema di raccolta delle acque meteoriche.
BAT 20	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito: - Trattamento preliminare e primario - Trattamento fisico-chimico - Trattamento biologico - Denitrificazione - Rimozione dei solidi	applicata	Tutte le acque meteoriche di dilavamento superfici scolanti e di processo sono avviate all'impianto di trattamento chimico-fisico per il successivo scarico in pubblica fognatura S2 come indicato in tav. 3.4 e piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche. Solo in caso di evento meteorico eccezionale parte delle acque in eccesso rispetto alla capacità di trattamento dell'impianto chimico fisico sono avviate direttamente in pubblica fognatura.
1.6 Emissioni da inconvenienti, incidenti			
BAT 21	Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1) a) Misure di protezione Le misure comprendono: - protezione dell'impianto da atti vandalici - sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione - accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza. b) Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti c) Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti Le tecniche comprendono un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, e le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti.	applicata	a) Le misure attuate e previste comprendono: - sistemi antintrusione (allarmi) e videosorveglianza - sistema di protezione antincendio - termocamere - sistemi di distacco delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza. b) L'azienda in caso di emissioni da inconvenienti/incidenti attiverà le procedure volte a minimizzare eventuali sversamenti / emissioni chiudendo lo scarico in pubblica fognatura per una immediata valutazione del rischio ed eventuale ricorso all'allontanamento del refluo avviandolo ad impianti autorizzati. c) Saranno predisposte tutte le procedure e istruzioni operative nonché la modulistica per la gestione delle non conformità, incidenti, infortuni, reclami e malfunzionamenti.
1.7 Efficienza nell'uso dei materiali			

N°BAT	DESCRIZIONE	STATO	OSSERVAZIONI
BAT 22	Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti. Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).	applicata	Le matrici in ingresso all'impianto (input) avviate a compostaggio sono costituite esclusivamente da rifiuti. Non si utilizzano materie prime per la produzione dell'ammendante compostato con fanghi.
1.8 Efficienza energetica			
BAT23	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito: a) Piano di efficienza energetica dove si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc. b) Registro del bilancio energetico dove si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono: i. informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata ii. informazioni sull'energia esportata dall'installazione iii. informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo. Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.	applicata	a) Il consumo di energia elettrica risulta mediamente di 144.000 Kwh corrispondenti a circa 3,4 Kwh per tonnellata di ammendante prodotto. In vista della riduzione dei rifiuti trattati da 40.000 a 30.000 ton /anno saranno monitorati nuovamente tutti i parametri di efficienza energetica, registrando i dati che saranno trasmessi nella relazione annuale. b) Le apparecchiature (soffianti) principali saranno asservite a sistema di inverter e con temporizzazione che ne parcellizzi la funzionalità in funzione delle esigenze processistiche . Una volta consentito l'accesso e riavviato l'impianto verrà predisposta e trasmessa la seguente documentazione: - piano di efficienza energetica - registro del bilancio energetico In fase di riavvio della attività saranno stabiliti indicatori chiave e sono registrati i consumi e la produzione di energia suddivisi per tipologia di fonte.
1.9 Riutilizzo degli imballaggi			
BAT 24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1). Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallett ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).	applicata	Non si prevede utilizzo di imballaggi. I rifiuti in ingresso e l'ammendante in uscita sono trasportati sfusi.
2. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI			
2.1 Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti			
BAT 25	Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:	non applicabile	

N°BAT	DESCRIZIONE	STATO	OSSERVAZIONI
BAT 25	a) ciclone b) filtro a tessuto c) lavaggio a umido d) iniezione d'acqua nel frantumatore - La quantità d'acqua iniettata è regolata in funzione della quantità di rifiuti frantumati (monitorabile mediante l'energia consumata dal motore del frantumatore). Gli scarichi gassosi che contengono polveri residue sono inviati al ciclone e/o allo scrubber a umido.		
2.2 Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici			
BAT 26	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva e prevenire le emissioni dovute a inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14 g e tutte le seguenti tecniche: a) attuazione di una procedura d'ispezione dettagliata dei rifiuti in balle prima della frantumazione b) rimozione e smaltimento in sicurezza degli elementi pericolosi presenti nel flusso di rifiuti in ingresso (ad esempio, bombole di gas, veicoli a fine vita non decontaminati, RAEE non decontaminati, oggetti contaminati con PCB o mercurio, materiale radioattivo) c) trattamento dei contenitori solo quando accompagnati da una dichiarazione di pulizia	non applicabile	-
BAT 27	Al fine di prevenire le deflagrazioni e ridurre le emissioni in caso di deflagrazione, la BAT consiste nell'applicare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito:	non applicabile	-
BAT 27	a) Piano di gestione in caso di deflagrazione. Il piano si articola in: - un programma di riduzione delle deflagrazioni inteso a individuarne la o le fonti e ad attuare misure preventive delle deflagrazioni, ad esempio ispezione dei rifiuti in ingresso di cui alla BAT 26a, rimozione degli elementi pericolosi di cui alla BAT 26b - una rassegna dei casi di deflagrazione verificatisi e delle azioni correttive intraprese, e divulgazione delle conoscenze sulle deflagrazioni - un protocollo d'intervento in caso di deflagrazione. b) Serrande di sovrappressione - Sono installate serrande di sovrappressione per ridurre le onde di pressione prodotte da deflagrazioni che altrimenti causerebbero gravi danni e conseguenti emissioni c) Pre-frantumazione - Uso di un frantumatore a bassa velocità installata a monte del frantumatore principale	non applicabile	-
BAT 28	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nel mantenere stabile l'alimentazione del frantumatore. Il frantumatore è alimentato in maniera uniforme evitando interruzioni o sovraccarichi per non causare arresti e riavvii indesiderati.	non applicabile	-

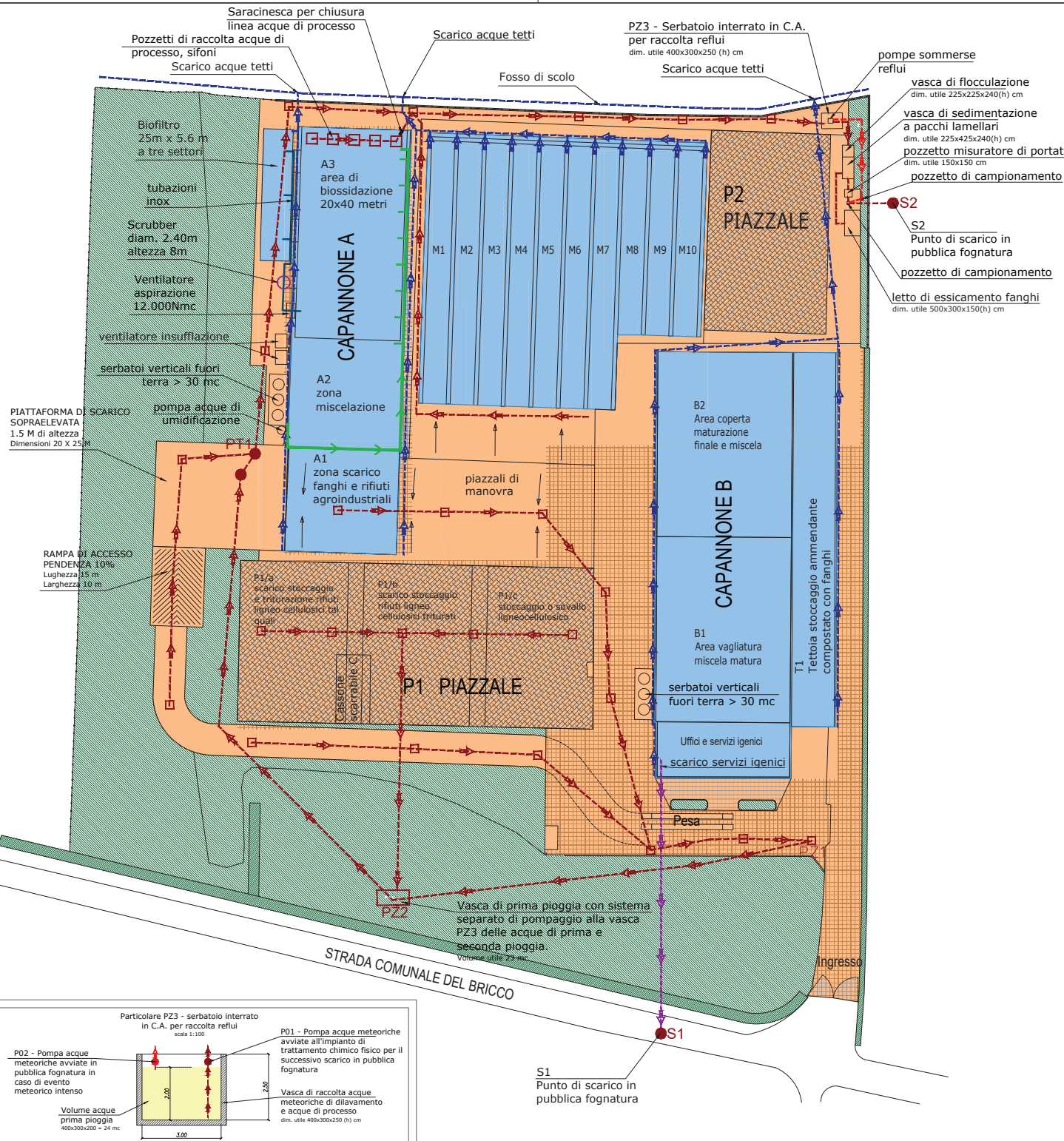
N°BAT	DESCRIZIONE	STATO	OSSERVAZIONI
2.3 Conclusioni sulle BAT per il trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC			
BAT 29	Al fine di prevenire le emissioni di composti organici nell'atmosfera o, se ciò non è possibile, di ridurle, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d, la BAT 14 h e nell'utilizzare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito: a) Eliminazione e cattura ottimizzate dei refrigeranti e degli oli - Tutti i refrigeranti e gli oli sono eliminati dai RAEE contenenti VFC e/o VHC e catturati da un sistema di aspirazione a vuoto (che riesce ad eliminare, ad esempio, almeno il 90 % del refrigerante). I refrigeranti sono separati dagli oli e gli oli sono degassati. La quantità d'olio che resta nel compressore è ridotta al minimo (in modo che non vi siano perdite dal compressore). b) Condensazione criogenica - Gli scarichi gassosi contenenti composti organici quali VFC/VHC sono convogliati in un'unità di condensazione criogenica in cui sono liquefatti (per la descrizione cfr. sezione 6.1). Il gas liquefatto è depositato in serbatoi pressurizzati per sottoporlo a ulteriore trattamento c) Adsorbimento - Gli scarichi gassosi contenenti composti organici quali VFC/VHC sono convogliati in sistemi di adsorbimento (per la descrizione cfr. sezione 6.1). Il carbone attivo esaurito è rigenerato con aria calda pompata nel filtro per desorbire i composti organici. In seguito, lo scarico gassoso di rigenerazione è compresso e raffreddato per liquefare i composti organici (in alcuni casi mediante condensazione criogenica). Il gas liquefatto è in seguito depositato in serbatoi pressurizzati. I restanti scarichi gassosi risultanti dalla fase di compressione sono di norma reintrodotti nel sistema di adsorbimento per rendere minime le emissioni di VFC/VHC.	non applicabile	-
BAT 30	Per prevenire le emissioni dovute alle esplosioni che si verificano durante il trattamento di RAEE contenenti VFC e/o VHC la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche seguenti: a) Atmosfera inerte - Iniettando gas inerte (ad esempio, azoto), la concentrazione di ossigeno nell'apparecchiatura chiusa (ad esempio, frantumatori, tritutori, collettori di polveri e schiume) è ridotta (ad esempio, al 4 % in volume). b) Ventilazione forzata - Con la ventilazione forzata la concentrazione di idrocarburi nell'apparecchiatura chiusa (ad esempio, frantumatori, tritutori, collettori di polveri e schiume) è ridotta a < 25 % del limite esplosivo inferiore.	non applicabile	-
2.4 Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico			

N°BAT	DESCRIZIONE	STATO	OSSERVAZIONI
BAT 31	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a) Adsorbimento b) Biofiltro c) Ossidazione termica d) Lavaggio a umido	non applicabile	
2.5 Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei RAEE contenenti mercurio			
BAT 32	Al fine di ridurre le emissioni di mercurio nell'atmosfera, la BAT consiste nel raccogliere le emissioni di mercurio alla fonte, inviarle al sistema di abbattimento e monitorarle adeguatamente. Sono incluse tutte le seguenti misure: - l'apparecchiatura utilizzata per trattare i RAEE contenenti mercurio è chiusa, a pressione negativa e collegata a un sistema di ventilazione forzata locale (LEV) - lo scarico gassoso proveniente dai processi è trattato con tecniche di depolverazione quali cicloni, filtri a tessuto e filtri HEPA, seguite da adsorbimento su carbone attivo (cfr. sezione 6.1) - monitoraggio dell'efficienza del trattamento dello scarico gassoso - misura frequente (ad esempio, a cadenza settimanale) dei livelli di mercurio nelle aree di trattamento e di deposito per rilevare potenziali fughe del minerale.	non applicabile	-
3. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI			
3.1 Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti			
BAT 33	Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso <i>Descrizione</i> La tecnica consiste nel compiere la preaccettazione, l'accettazione e la cernita dei rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2) in modo da garantire che siano adatti al trattamento, ad esempio in termini di bilancio dei nutrienti, umidità o composti tossici che possono ridurre l'attività biologica	applicata	Sono valutati nell'ambito dei criteri di pre-accettazione e accettazione il bilancio dei nutrienti, l'umidità e la presenza di frazioni non compostabili. I rifiuti avviati a miscelazione sono tutti rifiuti non pericolosi e sono raccolti in modo differenziato. È predisposta e seguita la procedura di verifica preliminare dei rifiuti in ingresso. I quantitativi di rifiuti in ingresso, il cui conferimento viene programmato settimanalmente, ed il sovrappiù di ricircolo consentono la formazione di una miscela avente una porosità ottimale per il processo di compostaggio. Considerate le tipologie di rifiuti utilizzate nella miscela (fanghi di depurazione, rifiuti ligneocellulosici e sovrappiù) non sono rilevabili reazioni chimiche potenzialmente pericolose una volta effettuata la miscelazione.

N°BAT	DESCRIZIONE	STATO	OSSERVAZIONI																														
BAT 33			A tal fine è costantemente effettuato e verificato un equilibrato ed omogeneo rapporto di miscelazione in quanto condizione indispensabile per una corretta gestione del processo; la miscela infatti dovrà rispettare determinate caratteristiche fisiche e chimiche, in particolare: - dal punto di vista fisico è necessaria una porosità della miscela tale da consentire una buona permeabilità all'aria evitando la eccessiva compattazione e la formazione di sacche di anaerobiosi con effetti sulla qualità del prodotto finale; - dal punto di vista chimico l'aspetto principale è che la miscela rispetti un giusto rapporto tra carbonio (costituente principale della frazione ligneo-cellulosica) e azoto (particolarmente presente nei fanghi, nei rifiuti ad elevata umidità). I conferimenti di rifiuti sono programmati in modo da garantire un omogeneo flusso di rifiuti ligneocellulosici e di fanghi di depurazione																														
BAT 34	Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H2S e NH3, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a) Adsorbimento b) Biofiltro c) Filtro a tessuto d) Ossidazione termica e) Lavaggio a umido Tabella 6.7 - Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di NH3, odori, polveri e TVOC risultanti dal trattamento biologico dei rifiuti <table><tr><th>Parametro</th><th>Unità di misura</th><th>BAT-AEL (media del periodo di campiona- mento)</th><th>Processo di trattamento dei rifiuti</th></tr><tr><td>NH₃ ⁽¹⁾ ⁽²⁾</td><td>mg/Nm³</td><td>0,3-20</td><td rowspan="2">Tutti i trattamenti biologici dei rifiuti</td></tr><tr><td>Concentrazione degli odori ⁽¹⁾ ⁽²⁾</td><td>ou_e/Nm³</td><td>200-1 000</td></tr><tr><td>Polveri</td><td>mg/Nm³</td><td>2-5</td><td rowspan="2">Trattamento meccanico bio- logico dei rifiuti</td></tr><tr><td>TVOC</td><td>mg/Nm³</td><td>5-40 ⁽¹⁾</td></tr></table> ⁽¹⁾ Si applica il BAT-AEL per l'NH₃ o il BAT-AEL per la concentrazione degli odori. ⁽²⁾ Questo BAT-AEL non si applica al trattamento di rifiuti composti principalmente da effluenti d'allevamento. ⁽³⁾ Il limite inferiore dell'intervallo può essere raggiunto utilizzando l'ossidazione termica.	Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campiona- mento)	Processo di trattamento dei rifiuti	NH ₃ ⁽¹⁾ ⁽²⁾	mg/Nm ³	0,3-20	Tutti i trattamenti biologici dei rifiuti	Concentrazione degli odori ⁽¹⁾ ⁽²⁾	ou _e /Nm ³	200-1 000	Polveri	mg/Nm ³	2-5	Trattamento meccanico bio- logico dei rifiuti	TVOC	mg/Nm ³	5-40 ⁽¹⁾	applicata	Prima del riavvio dell'impianto, una volta approvata la pratica di riesame AIA, si procederà alla la sostituzione dei ventilatori di aspirazione, del biofiltro con uno più performante e l'istallazione di uno scrubber a monte. Si allegano le schede tecniche del nuovo impianto di biofiltrazione. Relativamente ai parametri da monitorare sulle emissioni in atmosfera, in base alla BAT 8 ed tabella 6.7 della BAT 34, considerato che l'attività di compostaggio si configura come "trattamento biologico" e non come "trattamento meccanico biologico" sono previsti esclusivamente i seguenti parametri: Nonostante la BAT8, consente per gli impianti di trattamento biologico di monitorare i parametri NH3 e H2S in alternativa al monitoraggio della concentrazione degli odori, Olmo Bruno Srl intende inserire tutti i suindicati tre parametri nel piano di monitoraggio e controllo delle emissioni in atmosfera proponendo i seguenti limiti <table><tr><th>Parametro</th><th>Frequenza di monitoraggio</th><th>Limite</th></tr><tr><td>H₂S</td><td>Semestrale</td><td>≤ 5 mg/Nmc</td></tr><tr><td>NH₃</td><td>Semestrale</td><td>≤ 5 mg/Nmc</td></tr><tr><td>Concentrazione degli odori</td><td>Semestrale</td><td>≤ 300 OU/Nmc</td></tr></table> Si ritiene altresì necessario fissare il limite di COT, in continuità con lo storico autorizzato, non vincolato ai BAT AEL sulla base del parere Arpa.	Parametro	Frequenza di monitoraggio	Limite	H ₂ S	Semestrale	≤ 5 mg/Nmc	NH ₃	Semestrale	≤ 5 mg/Nmc	Concentrazione degli odori	Semestrale	≤ 300 OU/Nmc
Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campiona- mento)	Processo di trattamento dei rifiuti																														
NH ₃ ⁽¹⁾ ⁽²⁾	mg/Nm ³	0,3-20	Tutti i trattamenti biologici dei rifiuti																														
Concentrazione degli odori ⁽¹⁾ ⁽²⁾	ou _e /Nm ³	200-1 000																															
Polveri	mg/Nm ³	2-5	Trattamento meccanico bio- logico dei rifiuti																														
TVOC	mg/Nm ³	5-40 ⁽¹⁾																															
Parametro	Frequenza di monitoraggio	Limite																															
H ₂ S	Semestrale	≤ 5 mg/Nmc																															
NH ₃	Semestrale	≤ 5 mg/Nmc																															
Concentrazione degli odori	Semestrale	≤ 300 OU/Nmc																															

N°BAT	DESCRIZIONE	STATO	OSSERVAZIONI
BAT 35	Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate: a) Segregazione dei flussi di acque - Il percolato che fuoriesce dai cumuli di compost e dalle andane è segregato dalle acque di dilavamento superficiale (cfr. BAT 19f). b) Ricircolo dell'acqua – Il ricircolo dei flussi dell'acqua di processo (ad esempio, dalla disidratazione del digestato liquido nei processi anaerobici) o utilizzo per quanto possibile di altri flussi d'acqua (ad esempio, l'acqua di condensazione, lavaggio o dilavamento superficiale). Il grado di ricircolo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio metalli pesanti, sali, patogeni, composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio contenuto di nutrienti). c) Riduzione al minimo della produzione di percolato - Ottimizzazione del tenore di umidità dei rifiuti allo scopo di ridurre al minimo la produzione di percolato.	applicata	a) I flussi delle acque sono segregati e riportati nella planimetria 3.4. I flussi sono stati condivisi anche con il gestore consortile. Il processo in esame comporta emissioni in acqua identificate come: - acque meteoriche ricadenti sulle coperture, scaricate all'esterno su fossato perimetrale - acque reflue servizi igienici – scarico S1 in pubblica fognatura - acque meteoriche dilavanti i piazzali di transito e di stoccaggio rifiuti ligneocellulosici ed acque di processo – scarico S2 in pubblica fognatura previo trattamento in impianto chimico fisico. Per esse verranno monitorati e controllati i parametri previsti dal PMC dell'AIA e nel piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche. I risultati dei monitoraggi di tali parametri saranno riportati nelle relazioni annuali. Le acque di dilavamento meteorico delle aree verdi a servizio dell'insediamento produttivo e quelle ricadenti sulle coperture, non essendo a rischio di contaminazione, vengono scaricate all'esterno nel fossato attiguo all'impianto. Le acque meteoriche dilavanti i piazzali di movimentazione e stoccaggio rifiuti, viabilità, e le acque di processo sono avviate all'impianto di trattamento chimico fisico per essere successivamente avviate allo scarico in pubblica fognatura indicato con S2 in tav. 3.4. b) è prevista prima della ripartenza dell'attività l'installazione di serbatoi verticali fuori terra (capacità >60mc) per la raccolta delle acque piovane ricadenti sulla copertura del capannone A e del capannone B, da utilizzare per l'umidificazione dei piazzali, per alimentare lo scrubber, per l'umidificazione del biofiltro e per l'umidificazione dei cumuli in compostaggio, qualora necessario, in particolare nel periodo estivo. c) La minimizzazione della produzione di percolato viene garantita mediante le seguenti attività: - la formazione di una miscela di rifiuto con elevata presenza di frazione ligneocellulosica caratterizzata da una elevata capacità di assorbimento idrico - insufflazione di aria nella fase di biossificazione, integrata con i roivoltamenti settimanali - roivoltamenti settimanali per tutta la durata di maturazione - Conduzione di tutte le fasi di lavorazione al coperto in modo da evitare il dilavamento dei cumuli in compostaggio da parte delle acque meteoriche
3.2 Conclusioni sulle BAT per il trattamento aerobico dei rifiuti			

N°BAT	DESCRIZIONE	STATO	OSSERVAZIONI										
BAT 36	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi. Monitoraggio e/o controllo dei principali parametri dei rifiuti e dei processi, tra i quali: - caratteristiche dei rifiuti in ingresso (ad esempio, rapporto C/N, granulometria) - temperatura e tenore di umidità in diversi punti dell'andana - aerazione dell'andana (ad esempio, tramite la frequenza di rivoltamento dell'andana, concentrazione di O2 e/o CO2 nell'andana, temperatura dei flussi d'aria in caso di aerazione forzata) - porosità, altezza e larghezza dell'andana.	applicata	Il monitoraggio dei rifiuti in ingresso è garantito mediante le procedure di accettazione preliminare e contestuale al conferimento. Per ogni produttore e per ogni tipologia di rifiuto sono effettuati verifiche analitiche comprensive dei principali parametri di processo (N, C. organico, umidità ecc...). Come indicato nel PMC sono controllati e registrati i seguenti parametri nella miscela di rifiuti in biossidazione e maturazione. <table><tr><td rowspan="2">Biossidazione</td><td>Controllo parametri di processo: • Temperatura • Ossigeno • Pressione statica insufflazione (perdite di carico) </td><td>Giornaliera</td></tr><tr><td> • Umidità • Ph </td><td>Settimanale</td></tr><tr><td rowspan="2">Maturazione</td><td>Controllo parametri di processo: • Temperatura • Ossigeno • Umidità </td><td>Settimanale</td></tr><tr><td> • Ph </td><td>Mensile</td></tr></table> Il necessario apporto di ossigeno viene garantito mediante le seguenti attività: - la formazione di una miscela di rifiuto con elevata presenza di frazione ligneocellulosica caratterizzata da una elevata capacità di assorbimento idrico - insufflazione di aria nella fase di biossidazione, integrata con i rivoltamenti settimanali - rivoltamenti settimanali per tutta la durata di maturazione.	Biossidazione	Controllo parametri di processo: • Temperatura • Ossigeno • Pressione statica insufflazione (perdite di carico)	Giornaliera	• Umidità • Ph	Settimanale	Maturazione	Controllo parametri di processo: • Temperatura • Ossigeno • Umidità	Settimanale	• Ph	Mensile
Biossidazione	Controllo parametri di processo: • Temperatura • Ossigeno • Pressione statica insufflazione (perdite di carico)	Giornaliera											
	• Umidità • Ph	Settimanale											
Maturazione	Controllo parametri di processo: • Temperatura • Ossigeno • Umidità	Settimanale											
	• Ph	Mensile											
BAT 37	Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate: a) Copertura con membrane semipermeabili - Le andane in fase di biossidazione accelerata sono coperte con membrane semipermeabili. b) Adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche - Sono comprese tecniche quali: - tenere conto delle condizioni e delle previsioni meteorologiche al momento d'intraprendere attività importanti all'aperto. Ad esempio, evitare la formazione o il rivoltamento delle andane o dei cumuli, il vaglio o la triturazione quando le condizioni meteorologiche sono sfavorevoli alla dispersione delle emissioni (ad esempio, con vento troppo debole, troppo forte o che spira in direzione di recettori sensibili) - orientare le andane in modo che la minore superficie possibile del materiale in fase di compostaggio sia esposta al vento predominante per ridurre la dispersione degli inquinanti dalla superficie delle andane. Le andane e i cumuli sono di preferenza situati nel punto più basso del sito.	applicata	a) Tutte le lavorazioni sono effettuate in aree coperte mentre le fasi di miscelazione e biossidazione sono effettuate nel capannone A, chiuso e dotato di sistema di biofiltrazione . b) come indicato nel piano di gestione odori la ditta Olmo Bruno Srl intende dotarsi dei seguenti strumenti: 1. una centralina meteorologica professionale dotata di sensori per il rilevamento e registrazione mediante software dei principali parametri meteorologici (in particolare velocità e direzione del vento).Tale centralina consentirà di acquisire informazioni utili per poter gestire eventuali situazioni di criticità sotto il profilo odori derivanti da reclami o segnalazioni e per orientare la programmazione delle attività evitando di effettuare lavorazioni critiche in condizioni meteorologiche avverse. 2. impianto mobile di nebulizzazione prodotti enzimatici deodorizzanti diluiti in acqua da utilizzare durante le fasi di lavorazione più critiche dal punto di vista degli odori. Le andane di maturazione sono parzialmente confinate su tre lati e coperte. Il lato libero è orientato verso il centro dell'impianto.										
BAT DA 38 A 53 NON APPLICABILI													



- LEGENDA
- Area coperture
 - Area viabilità, stoccaggi e lavorazioni
 - Acque di processo e meteoriche di dilavamento piazzali
 - Acque meteoriche ricadenti sulle coperture
 - Servizi igienici
 - Rete fissa di umidificazione cumulo in biossidazione

REGIONE
PIEMONTE

PROVINCIA
DI CUNEO



COMUNE DI MAGLIANO ALFIERI

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

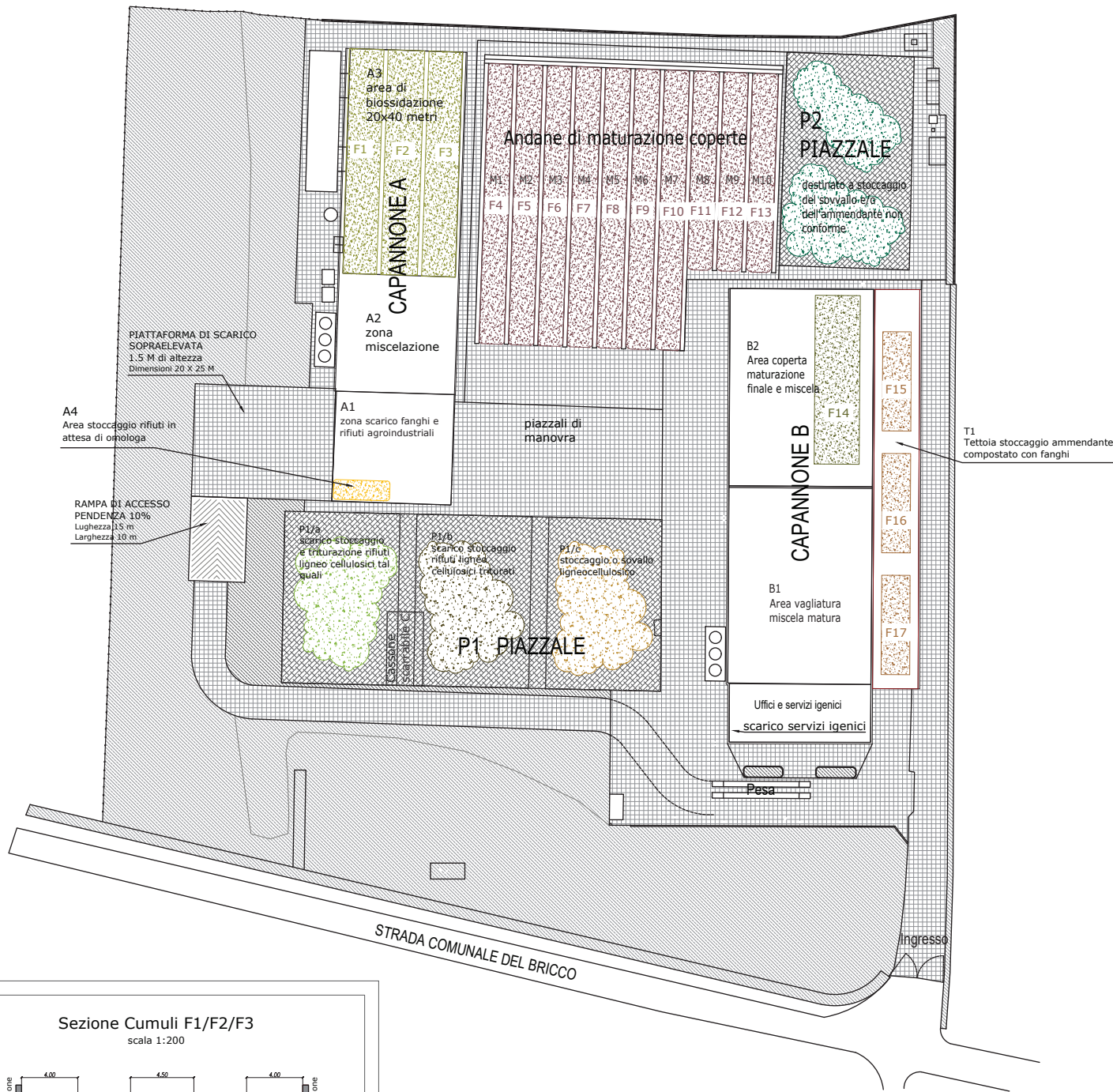
COMMITTENTE



OLMO Brune S.r.l.
Via IV Novembre, 47/a
12050 MAGLIANO ALFIERI (CN)
tel. +39 0173.266046

IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO E PRODUZIONE DI FERTILIZZANTI

REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE	ALLEGATO
07	01/12/2022	Planimetria dello stabilimento (rete idrica)	3.4
SCALA			1:500



LEGENDA PLANIMETRIA AREE DI LAVORAZIONE

NOME	DESCRIZIONE
A1	Scarico fanghi, digestati e rifiuti ligneocellulosici
A2	Miscelazione rifiuti avviati a biossidazione
A3	Platea di biossidazione
A4	Area stoccaggio rifiuti in attesa di omologa
B1	Sezione capannone B destinata a vagliatura della miscela matura
B2	Sezione capannone B destinata a stoccaggio della miscela matura
B3	Uffici e servizi igienici
M1-M10	Andane di maturazione
P1	Piazzale pavimentato
P1/a	Area di scarico, cernita e tritrazione rifiuti ligneocellulosici tal quali
P1/b	Area di scarico e stoccaggio rifiuti ligneocellulosici triturati
P1/c	Area di stoccaggio sovrvallo legnoso
P2	Piazzale destinato a stoccaggio del sovrvallo e/o dell'ammendante non conforme
C	Contenitore di stoccaggio rifiuti da cernita manuale dei rifiuti ligneocellulosici
T1	Tettoia di stoccaggio ammendante compostato con fanghi

REGIONE
PIEMONTE

PROVINCIA
DI CUNEO



COMUNE DI MAGLIANO ALFIERI

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

COMMITTENTE



OLMO Brune S.r.l.
Via IV Novembre, 47/a
12050 MAGLIANO ALFIERI (CN)
tel. +39 0173.266046

IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO E PRODUZIONE DI FERTILIZZANTI

REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE	ALLEGATO
03	01/12/2022	Planimetria aree di lavorazione gestione cumuli	3.6
SCALA			1:500

Sezione Cumuli F1/F2/F3
scala 1:200

